

Da oggi in Cassazione il processo per la strage del Vajont

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Una forte F.G.C.I. legata alle grandi masse

(A PAGINA 2)

Dopo gli ulteriori arretramenti del governo

Nuova fase della battaglia sui temi della casa e del fisco

Le Confederazioni decideranno sul progetto governativo che ha eluso gli impegni per l'abitazione - Domani alla Camera la battaglia sull'art. 10 della legge tributaria - Il compagno Macaluso: i cedimenti del governo incoraggiano le forze reazionarie - Echi al C. C. socialista - Preoccupato discorso di Colombo - Dichiarazioni di Vecchietti e Manca

Gravi connivenze

La manifestazione indetta ieri mattina a Roma da una associazione di sedicenti amici delle forze armate...

ROMA, 14 marzo. La battaglia per le riforme torna a conoscere i toni alti. Al dibattito in Parlamento...

La crisi in Turchia ancora in alto mare



La crisi politica aperta in Turchia dal colpo di forze dei militari non è ancora risolta. Il Presidente Sunay, che ha ieri cominciato le consultazioni per il nuovo governo...

Alla stazione ferroviaria mentre aspettava il treno per recarsi a Roma al CC

Vidali aggredito a Trieste da un picchiatore fascista

Il teppista è fuggito indisturbato: assente la polizia - Un messaggio di Longo - Severa denuncia delle responsabilità in un comunicato della Federazione comunista

Telegramma del Presidente della Repubblica - Pecchioli a Trieste per la Direzione

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 14 marzo. Un inaudito episodio di violenza e di teppismo fascista si è verificato stamane a Trieste...

La compagnia Weiss, vedendo le intenzioni dell'individuo, faceva il gesto di allontanarlo, ma contemporaneamente l'uomo colpiva con tutta la sua forza alla testa il compagno Vidali...



Il compagno Vittorio Vidali.

La premeditazione, anche per il modo come è stato condotto e per le caratteristiche dell'aggressione, evidentemente il picchiatore di professione...

Nuove avventure preparate dagli aggressori americani

I mercenari di Saigon sconfitti nel Laos pensano ad azioni contro il Nord Vietnam

Voci insistenti a Saigon su azioni di «commandos» appoggiate dalla settima flotta e dall'aviazione USA

Bombe da 7.000 chili sul Laos - Massacro di soldati dell'esercito di Saigon ad opera di aerei americani

SAIGON, 14 marzo. Battuti nel Laos, gli americani vorrebbero ora impiegare i fantocci di Saigon in una serie di nuove avventure contro il Vietnam del Nord...

Se oggi, nella ridda di informazioni contrastanti diffuse dai comandi delle truppe fantoccio per nascondere la portata della sconfitta subita nel Laos...

Secondo questa teoria scrive l'AFP - la terza fase dell'operazione non si svolgerebbe nel Laos ma nel Vietnam del Nord...

Vaneggiamenti analoghi ha ripetuto a Khe Sanh, il generale Pham Van Phu...

L'esistenza di piani diretti a preparare colpi di mano contro il Nord Vietnam sembra confermata dalla notizia...

Il braccio di ferro tra Milan e Inter prosegue, col Napoli vittorioso sul Vicenza pronto a far da terzo incomodo...

PERSONALITÀ POLITICHE e della cultura hanno telefonato e telegrafato durante tutto il giorno espressioni di solidarietà al compagno Vidali...

SI È VOTATO PER LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Primi dati delle elezioni francesi

Le tendenze che si delineano: comunisti e in generale le sinistre mantengono le posizioni, la maggioranza governativa registra una lieve avanzata, crollano le posizioni centriste non alleate al governo

DAL CORRISPONDENTE PARIGI, 14 marzo. Ventinove milioni e mezzo oggi alle urne per scegliere oltre un milione di candidati...

I risultati definitivi, almeno per le 192 città superiori ai 30.000 abitanti, dovrebbero essere resi noti in nottata. Ed è evidente che è su queste città - dove vivono complessivamente 17 milioni di abitanti - che si concentra l'attenzione degli osservatori politici...

Globalmente le 192 città superiori ai 30.000 abitanti hanno le seguenti amministrazioni: 95 di sinistra (comunista, socialista, o social-comuniste o miste di sinistra) e 97 di centro-destra (socialdemocratiche o socialiste o social-comuniste o miste di centro-destra).

Augusto Pancaldi

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

Il telegramma di Longo

Si riunisce oggi il Comitato centrale

ROMA, 14 marzo. Il Comitato centrale del PCI è convocato per domani, lunedì, alle ore 16 con il seguente ordine del giorno:

1) La lotta contro le minacce reazionarie e fasciste per le riforme di struttura e per una programmazione democratica (relatore Giorgio Amendola);

Elettromeccanica: demagogia e elettoralismo dc

In tutte le aziende elettromeccaniche le maestranze vivono un clima di incertezza e di instabilità. Di tali aziende sono urgenti la concentrazione, la riorganizzazione, l'ammmodernamento e uno sviluppo basato su un forte incremento della ricerca tecnologica, dato che solo il 2 per cento di ciò che producono viene costruito su licenza italiana. Il resto è quasi tutto d'origine americana. Nei Paesi più avanzati d'Europa tutto ciò che è in gran parte avvenuto. E data la politica di liberalizzazione della CEE che farà obbligo agli enti elettrici di aprire a tutte le aziende operanti nell'ambito comunitario, la nostra industria rischia di essere emarginata. La responsabilità della situazione nel settore elettromeccanico è del governo, della politica dell'ENEL che di quel settore assorbe quasi tutta la produzione, dell'assenza di una politica statale nel campo del trasporto pubblico, del mancato potenziamento e sviluppo di altri settori della nostra industria.

L'intera politica energetica e in particolare quella elettromeccanica, è stata gestita dall'industria elettromeccanica. E qui ci troviamo di fronte ad una vera e propria opposizione del settore dell'ENEL, della FIAT all'attuazione di una industria veramente nazionale e all'ulteriore sviluppo. A questo fine, della ricerca pubblica nucleare (CNR) e del nostro potenziamento di produzione. La subordinazione agli americani e in questo campo totale, sarebbe possibile con una politica nazionale a livello europeo, dove vi è una diffusa spinta a "nucleari" per ciò che riguarda il settore nucleare, dagli USA.

L'assenza di chiari programmi di ricerca scientifica e di sviluppo della produzione energetica e industriale e di una coerente volontà politica non poteva portare che al cosiddetto piano del CIPE per la ristrutturazione delle industrie e alla politica statale elettromeccanica. Di questo piano il Parlamento non sa nulla, nulla sanno gli ENEL locali e la piccola produzione elettromeccanica. Di questo piano il Parlamento non sa nulla, nulla sanno gli ENEL locali e la piccola produzione elettromeccanica. Di questo piano il Parlamento non sa nulla, nulla sanno gli ENEL locali e la piccola produzione elettromeccanica.

I congressi dei giovani comunisti

Costruire una forte FGC legata alle grandi masse

Rafforzare l'organizzazione giovanile con una vasta azione di reclutamento - Battere fino in fondo le posizioni settolarie I discorsi dei compagni Cossutta a Bologna e Alinovi a Napoli

BOLOGNA, 14 marzo. Una grande organizzazione dei giovani comunisti capace di educare e portare alla lotta grandi masse giovanili; un'organizzazione autonoma, ma non estranea certamente al Partito; non un piccolo partito di giovani che opera accanto a quello degli adulti, ma uno strumento del Partito, una parte integrante del movimento, della politica, degli ideali che il PCI porta avanti. Questa deve essere la struttura organizzativa del giovane comunista italiano, questa è la FGC di cui si ha bisogno. Così il compagno Armando Cossutta, direttore del PCI, in un discorso pronunciato al congresso provinciale della FGC di Bologna che si è chiuso oggi dopo due giorni e mezzo di lavori.

Le conclusioni del congresso sono state fatte dal compagno Marucci, della Direzione nazionale della FGC. Il mio intervento — ha detto Cossutta — ha lo scopo preciso di sottolineare l'impegno del Partito, l'impegno che il Partito deve considerare preminente, nei confronti della FGC. Siamo alla vigilia del congresso nazionale dei giovani comunisti, che si terrà a Firenze e al quale la FGC arriva con un bilancio importante di risultati, iniziative e proposte, ma che non è ancora una grande organizzazione di massa e di avanguardia della gioventù italiana. Non parliamo quindi a caso di "rinascita" della FGC. Non basta infatti che una grande massa di giovani si metta in movimento, bisogna anche di una grande FGC, di una grande organizzazione autonoma dei giovani comunisti, che sappia organizzare e rivivificare al suo interno.

Possiamo dire dunque, l'esperienza ha dimostrato che, andremo a Firenze per la "rinascita" della FGC, per portare avanti, cioè, l'opera iniziata di riconquista della gioventù, di ricostruzione dei circoli, di formazione dei loro gruppi diretti.

genti emersi tra i giovani capaci ed esperti che vengono dalle lotte operaie e studentesche di questi anni. Ma questo lavoro di "rinascita" è condizione per fare una politica di massa. Non è possibile dirigere grandi masse solo con delle avanguardie ristrettissime e con dei gruppi di lavoro di tipo burocratico. Il problema si risolve essendo un'organizzazione che ogni giorno è a contatto con grandi masse e che con esse si confronta. Solo così, d'altra parte, si può evitare di cadere in posizioni astratte e intellettualistiche.

Si tratta allora, partendo dalle considerazioni fatte, di porsi anche degli obiettivi precisi e validi, come quello di arritare nazionalmente e dappertutto ad un numero di iscritti alla FGC pari almeno al 10 per cento degli iscritti al Partito.

Questa, dunque — ha detto Cossutta — l'impostazione con cui il Partito intende mirare in tutte le sue istanze, queste sono le premesse che assumeremo a Firenze. Va aggiunto a questo punto che per essere quella organizzazione che si diceva, la FGC si deve liberare sino in fondo da ogni influenza settolaria e settaria.

E non si tratta soltanto di una grande polemica, ma di una lotta che si svolge in modo da eliminare quelle influenze e tendenze. Certo, è indispensabile che si conduca una battaglia ideale combattendo e battendo tutte le posizioni politiche e di principio che entrano in conflitto con i comunisti non abbiamo nulla a che vedere e contro le quali ci siamo sempre battuti, perché sono ideologicamente poco-borghesi e non entrano in politica con l'ideologia del proletariato e che portano a posizioni di arretratezza, di burocrazia, di insofferenza per fare il gioco delle classi conservatrici dominanti; ideologie inoltre che



L'ORA della n... in galera il papa... in galera il... in galera il...

La squallida manifestazione a Roma

La mobilitazione popolare isola il raduno reazionario

Decine di affollate assemblee e comizi unitari antifascisti - Manifestazione manovrata dai fascisti sotto la maschera di associazioni combattentistiche - Gravi adesioni di parlamentari della destra democristiana e del PSDI - Lo slogan « Colonnelli al potere »

ROMA, 14 marzo. Dietro la maschera di alcune associazioni combattentistiche, con lo slogan « Solidarietà con le forze armate per la difesa dell'ordine civile », si è svolto questa mattina a Roma un raduno di chiara matrice reazionaria, cui hanno partecipato neppure duemila persone, malgrado un notevole sforzo organizzativo e il massiccio impiego di mezzi pubblicitari. La manifestazione, iniziata nel cinema Adriano di piazza Cavour, proseguita con un corteo che ha raggiunto piazza Venezia, si è svolta nel più completo isolamento grazie soprattutto all'ampia mobilitazione democratica, unitaria e antifascista, che ha emarginato i manifestanti. In prima fila, in questa azione di vigilanza democratica, sono stati centinaia di giovani comunisti, lavoratori, di compagni comunisti, che hanno presidiato per tutta la mattinata le sedi del Partito e delle organizzazioni democratiche dei quartieri attraversati dal corteo, nei rioni Campitelli, Campo de' Fiori, Portico d'Ottavia, dove forte è la presenza democratica e dove vivono i superstiti ebrei della strage delle Fosse Ardeatine e delle deportazioni nazifasciste.

Davanti alla direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, a pochi passi da piazza Venezia, oltre centinaia di giovani comunisti erano pronti a rintuzzare qualsiasi tentativo di provocazione. Quando il corteo ha raggiunto il Milite ignoto, dalle Botteghe Oscure si sono levati canti patriottici, « Bandiera rossa » e grida antifasciste.

Il raduno reazionario non ha avuto quindi il successo che i promotori speravano. Tuttavia, quanto è avvenuto stamane a Roma — così come la sera prima a Milano — è un fatto grave che deve far riflettere tutte le forze democratiche e antifasciste, per diversi aspetti. Innanzitutto, non avendo i MSI le carte in regola e il coraggio di presentarsi sulla piazza con il proprio volto, si sono prestati alla bisogna associazioni combattentistiche alcune delle quali ricevono sovvenzioni dallo Stato repubblicano usci-

Torino

Giovane donna accoltellata dal marito: è in fin di vita

TORINO, 14 marzo. Alle 14 di oggi è stata ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, e da lì inviata alle Molinette, una giovane donna, ridotta in fin di vita da numerose coltellate infertele dal marito. Si tratta di Anna Zinardi, in provincia di Palermo 18 aprile del 1949, residente a Nichelino in via Cacciotti 4, operaia della FIAT.

La Zinardi, separata consensualmente da circa un mese dal marito Nicola, abitava in una piccola pensione di Torino, al n. 3 di via Garibaldi. Nel pomeriggio di oggi si era incontrata con il coniuge in un luogo dove si trovavano altri tre coniugi. I Garibaldi 40, per decidere di trovare un'altra pensione in cui abitare. I motivi precisi della violenta lite scoppiata fra i due coniugi non sono stati appurati: sembra tuttavia si tratti di gelosia.

Presente il sindaco dc di Bolzano

Scacco ai fascisti alla riunione ex combattenti

Provocazioni missine a Milano - Devastata la sede del partito radicale a Reggio Emilia

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 14 marzo. Il comitato d'intesa tra le associazioni d'arma ha tenuto a Bolzano una riunione. I dirigenti della pleiade di associazioni combattentistiche avevano indovinato questa riunione e a Bolzano e volevano farla passare come riunione di "contatto" con la locale organizzazione paritaria. In questo senso ha parlato anche il locale notiziario della Rai, ma possiamo garantire che all'ordine del giorno era già stata prestabilita la trattazione dell'argomento relativo al cosiddetto monumento della vittoria, che nel centro di Bolzano la bella mostra di sé come simbolo effettivo del trionfo della democrazia e della pace, ornato com'è di fascisti, ornato com'è di fascisti, ornato com'è di fascisti.

La presenza del sindaco ha, evidentemente, messo l'argomento in discussione. L'intervento del sindaco è stato più che un intervento ed ha espresso il suo pensiero come primo cittadino di una città espugnata da una provincia nella quale convivono gruppi etnici diversi e dove i simboli fascisti rappresentano una grave offesa che una nuova alleanza si possa stabilire un clima di fattiva collaborazione, i rottami del passato non ci hanno più visto.

L'intervento del sindaco è stato più che un intervento ed ha espresso il suo pensiero come primo cittadino di una città espugnata da una provincia nella quale convivono gruppi etnici diversi e dove i simboli fascisti rappresentano una grave offesa che una nuova alleanza si possa stabilire un clima di fattiva collaborazione, i rottami del passato non ci hanno più visto.

DAL CORRISPONDENTE

MILANO, 14 marzo. Una provocazione fascista si è avuta la scorsa notte al Cagnola, un gruppo di missini del vicino rione di Quarto Oggiaro, compiacentemente ospitati in una pizzeria di viale Certosa, dove si sono aggrediti alcuni giovani democratici. I compagni della vicina sezione sono intervenuti con una giusta risposta. La Mobile, arrivata sul posto più tardi, ha proceduto a sei fermi tradotti poi in arresto. Accertando la versione del movimento, è qui in particolare, l'impegno dei giovani comunisti che hanno recuperato il significato del valore di fondo degli elementi generali della politica del Partito, mentre a sua volta il Partito tende a comprendere sempre meglio il ruolo della FGC non come candidatura comunista, ma come componente autonoma, valida nella costruzione del blocco storico.

Con ricchezza di contributi sono stati affrontati anche i temi della trasformazione della scuola, della necessità di un'azione unitaria che stretto tra studenti e operai.

Neve, freddo e vento impetuoso

Ancora maltempo nel Sud

In Sicilia sospesi i collegamenti aerei e marittimi con Pantelleria e Linosa

Continua in tutta Italia, in particolare nel Sud, il maltempo. Sul Molise è tornato a nevicare: la giornata festiva era cominciata con il sole che aveva favorito la partenza di numerosi appassionati verso i campi di sci di Campitello Matese e verso i fiumi, per l'apertura della pesca; nella tarda mattinata, però, il tempo si è guastato, la temperatura è scesa all'improvviso di alcuni gradi, ed è cominciato a nevicare. La circolazione stradale si svolge regolarmente ma agli autotomoblisti diretti nell'altolmo la polizia stradale consiglia l'uso delle catene.

Nel corso delle recenti nevicate abbattutesi su varie lo-

Gianfranco Fata

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 14 marzo. La sede regionale del Partito radicale ha ospitato la scorsa notte da ignoti la cui provenienza nequadri stica appare evidente. Gli uffici del circolo "14 Luglio" sono stati devastati e i documenti sono stati distrutti. Il numero 25, in pieno centro cittadino, ad un'ora ancora imprevedibile, sono stati penetrati, sfondando a spallate la porta d'ingresso. Una volta oltre la sede, gli squadristi si sono abbandonati ad operazioni distruttive ai danni dei documenti custoditi negli armadi, di una stufa, degli arredi. Scaricata la propria roba vandalica, gli squadristi se ne sono andati indisturbati.

La notizia dell'operazione nequadristica si è diffusa in città nella mattina: la conferenza di organizzazione

PARMA, 14 marzo

Un petardo è stato lanciato oggi a mezzogiorno da una vettura in corsa contro la sede del circolo AMPS (Associazione municipalizzata pubblici servizi) di Parma, dove è in corso di svolgimento il congresso provinciale del PSIUP.

L'ordigno, cadendo di lato, non ha causato alcun danno.



NANDO GAZZOLO e MARINA MALFATTI in una scena di "EVA", la commedia di Elmer Rice in onda la prossima settimana sul secondo canale. Su questa commedia e su tutti gli altri programmi televisivi e radiofonici potrete leggere ampi servizi acquistando in edicola il "RADIO-CORRIERE-TV", il settimanale che vi dice tutto e prima su quanto trasmettono radio e televisione.

Contro la richiesta di una radicale riforma

La DC difende l'ONMI ed elogia la Gotelli

L'«Osservatore Romano» invita al silenzio i giornali borghesi - I dirigenti dell'Ente sotto accusa chiedono un incontro con il governo per tentare un recupero

ROMA, 14 marzo. Costretti alla resa dei conti sul piano giudiziario, i dirigenti dell'ONMI cercano di sottrarsi al giudizio e ad una conseguente condanna sul piano politico, condannando non più solo colpevole la DC e la politica del governo.

Prima l'Osservatore Romano poi il Popolo, infine gli stessi personaggi screditati ed incriminati, hanno compiuto una serie di sortite che esprimono un aperto tentativo di sfuggire al nodo essenziale della questione e cioè alla richiesta ampia e unitaria che sorge dai Consigli comunali e provinciali, dalle forze politiche della sinistra, dai sindacati e dalle organizzazioni femminili democratiche di scioglimento immediato dell'ONMI col trasferimento di tutte le competenze, strutture, personale e finanziamenti alle Regioni ed agli Enti locali.

Non si tratta di «avverso destino», reagisce l'Amadini polemizzando contro i fogli bispensanti, vi sono precise responsabilità della società. Ma la conclusione dell'articolo è che «l'amore per il presidente, condanna che non può essere surrogato da istituzioni», quindi il diritto costituzionale alla sicurezza sociale deve ancora una volta cedere il passo alla carità.

Come si vede siamo ancora al 1800 (opere pie) o al fascismo (ONMI).

Il consiglio centrale dell'ONMI invece, in un comunicato diramato ieri, riconosce — bontà sua — che «la protezione della salute sarà assicurata dall'istituzione del servizio sanitario nazionale articolato nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni, finanziato dallo Stato ed esteso a tutti i cittadini».

«L'assistenza sociale dovrà subire una profonda trasformazione istituzionale...». Perciò la Gotelli ha chiesto un incontro urgente con il ministro per la attuazione delle Regioni allo scopo anche di esaminare «come può essere inserita nella logica della programmazione regionale, provinciale e comunale il problema dell'assistenza alla maternità e all'infanzia».

In sostanza si tenta di far sopravvivere il «carrozzone» sia pur chiedendo l'inserimento nella riforma. Invece l'incontro richiesto dovrebbe servire solo ad una cosa: a consegnare le lettere di dimissioni.

Nuove iniziative per una vera riforma urbanistica

50 mila firme per ridurre i fitti

ROMA, 14 marzo. Con una forte manifestazione al cinema «Atlantico» di Roma, l'UNIA ha iniziato questa mattina la raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare che sancisca la riduzione dei fitti. In particolare, il provvedimento che sarà presentato al più presto al Parlamento prevede la riduzione del 10 per cento per i contratti stipulati dal 1948 al '63, il 20 per cento per quelli sottoscritti dal '64 al '66, e il 30 per cento per quelli stipulati dal '67 a quando andrà in vigore la legge.



21 milioni senza una casa decente

La denuncia alla tavola rotonda di «Politica ed economia» - Disagio anche nei vecchi centri urbani per l'affollamento e la mancanza di servizi

ROMA, 14 marzo. 11,40 per cento della popolazione italiana, cioè 21 milioni di cittadini «è al di sotto del livello di reddito necessari per accedere a una casa decente, ai prezzi del libero mercato dell'abitazione». Lo afferma il presidente dell'Istituto per la edilizia sociale, Baldo De Rosis, nell'intervento alla tavola rotonda «Crisi edilizia e riforma urbanistica» pubblicato sul n. 1 di «Politica ed Economia».

Una vicenda profondamente sofferta dai lavoratori, ci si può chiedere quale strumento «correttivo» — se non risolutivo e di riforma — è stata messa in atto dal governo. Vengono, a questo punto, le cifre veramente significative presentate da Alberto Todros alla tavola rotonda: a vent'anni dalla ricostruzione del Paese i Comuni che usufruiscono degli attuali strumenti di pianificazione o che hanno programmi di fabbricazione coprono appena 17 milioni e 627 mila abitanti, su 54 milioni. La legge 1071, che consente l'espansione delle aree e certe operazioni di urbanizzazione, in quasi dieci anni di lotte è giunta ad essere applicata in 293 comuni, per un totale di 24 mila ettari.

Strage alle porte di Parigi per un corto circuito in ambiente saturo di ossigeno puro

A fuoco le incubatrici di una clinica: tre neonati carbonizzati, 10 ustionati

Scene di panico e di isterismo fra le puerpere - Limitata la portata della sciagura per il sangue freddo di tre dipendenti della casa di cura - I dieci piccoli feriti trasferiti ad un'altra clinica specializzata

PARMA, 14 marzo. Donatello Ballabeni, di 30 anni, assai noto nel Parmense per la sua attiva militanza in movimenti di estrema destra, ha ferito alle gambe, sparando diversi colpi di pistola, Mario Carobbi, di 26 anni, e Andrea Ringozzi, di 23 anni, entrambi di Parma.



PONTOISE (Francia), 14 marzo. Atroce sciagura in una clinica di maternità di questo sobborgo di Parigi: un improvviso quanto violento incendio, scoppiato nella «nursery», ha ucciso tre neonati. Altri dieci sono più o meno gravemente ustionati e si teme, purtroppo, che il numero delle vittime possa aumentare.

GRAVI DANNI IN ISRAELE PER IL MALTEMPO. GERUSALEMME, 14 marzo. Un'ondata di maltempo insolita per questa stagione, si è abbattuta la notte scorsa sul territorio israeliano. A Gerusalemme è caduta la neve e le colture e i fruttiferi hanno riportato gravi danni. Tre petroliere, vuote, si sono arenate in mare.

Alla periferia di Parma Neofascista ferisce a rivoltellate due persone

PARMA, 14 marzo. Donatello Ballabeni, di 30 anni, assai noto nel Parmense per la sua attiva militanza in movimenti di estrema destra, ha ferito alle gambe, sparando diversi colpi di pistola, Mario Carobbi, di 26 anni, e Andrea Ringozzi, di 23 anni, entrambi di Parma.

La sparatoria è avvenuta alle 4 di stamane in via La Grola, alla periferia della città, nei pressi di un night club. Le ragioni del ferimento non sono chiare. La polizia parla genericamente di rissa.

Dal canto loro i due feriti — ricoverati con prognosi di 10 e 16 giorni — rilasciano versioni generiche e contrastanti. Si attende quindi che la polizia faccia piena luce sul grave episodio.

Sta di fatto che il neo-fascista Ballabeni girava armato di pistola, pur essendo conosciuto dai precedenti di attentatore a lapidi e a insegne della Resistenza, reati per i quali venne a suo tempo denunciato alla autorità giudiziaria, usufruendo poi di varie amnistie.

Sulla statale «Valsugana» Contrabbandiera arrestata dopo un inseguimento

PADOVA, 14 marzo. Una donna, alla guida di un'auto con a bordo 135 chilogrammi di sigarette estere di contrabbando, è stata arrestata la scorsa notte da una pattuglia del nucleo investigativo dei carabinieri di Padova a conclusione di un movimentato inseguimento.

Per lo scoppio di un pneumatico Un'auto contro un albero Due giovani morti a Schio

SCHIO (Vicenza), 14 marzo. Due giovani sono morti e due militari sono rimasti feriti in seguito ad un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla strada comunale Schio-San Vito di Leguzzano, nei pressi di Ca' Trenta. Una «Fiat 600 Abarth», condotta da Giancarlo Madini, di 25 anni di Savona, con a bordo Giuseppe Massignani, di 20 anni, di San Vito di Leguzzano e due alpini in servizio di leva presso il comando di distacco del 10° reggimento «Julia», a Schio — Carlo Ilariuzzi, di 22 anni di Parma e Giovanni Sbalterio, di 21 di San Vito — stava percorrendo la comunale quando, forse per lo scoppio di una gomma, è uscita di strada su un rettilineo, andando a schiantarsi contro un albero.

Falso allarme a Fiumicino per una bomba sul «DC-9»

ROMA, 14 marzo. Falso allarme questa mattina all'aeroporto di Fiumicino. Il pilota di un «DC-9» della linea Parigi-Roma, mezz'ora dopo il decollo dall'aeroporto di Parigi, ha informato il controllo di volo che trovava un ordigno esplosivo. La notizia era giunta con una telefonata ad Orly.

FAMIGLIA DI CINQUE PERSONE DISTRUTTA IN UN INCIDENTE AEREO

CHICAGO, 14 marzo. Un aereo da turismo monomotore «Piper Cherokee», è precipitato ieri sera in un campo situato 50 chilometri a ovest di Chicago. Gli occupanti, un medico, sua moglie e i loro tre bambini sono rimasti tutti uccisi.

Diecimila kmq di coltivazioni cancellate in Sudafrica

FORT ELIZABETH (Sudafrica), 14 marzo. Intere regioni del Sudafrica sono state colpite da una piaga senza precedenti, a memoria d'uomo: un'invasione di locuste sta distruggendo tutto. L'invasione è tanto massiccia che i treni non riescono a procedere sui binari e le locuste, audacissime, dopo aver divorato ogni filo d'erba in una regione di diecimila chilometri quadrati, si sono avventate in paurose nuvole verdastre persino contro le case, divorando tutto, tende, tappeti, masserizie.

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste. Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste. Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste. Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste. Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Furgoncino esce di strada sull'Autosole: un morto e nove feriti

FIDENZA (Parma), 14 marzo. Un morto e nove feriti si sono avuti questa mattina in un incidente accaduto lungo la corsia nord dell'Autostrada del Sole nei pressi di Fontanello (Parma).

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste. Insufficienti le scorte di veleno - Bloccato il traffico stradale e ferroviario. Penetrano anche nelle case divorando tutto - Si tenta di correre ai ripari prima che l'esercito di decine di milioni di insetti metta le ali ed emigri

Un'intera regione bruciata da un'invasione di locuste

UNITA' VACANZE. A PRAGA: tour della città d'oro. Viaggio in aereo dall'1 al 6 giugno L. 80.000. PRIMAVERA a MOSCA. Viaggio in aereo dal 6 al 10 giugno L. 135.000. «26 JULIO» Fiesta a CUBA. Viaggio in aereo dal 20 luglio al 12 agosto L. 350.000. Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA' VACANZE Viale Favio Testi, 75 - 20100 Milano - Tel. 64.20.951

Le tappe della giustizia

21 febbraio 1968

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Rinvio a giudizio di Alberico Biadene, Mario Pancini, Pietro Frosini, Francesco Sensidoni, Curzio Batini, Atmo Volin, Dino Tonini, Roberto Marin e Augusto Ghetti, ritenuti responsabili in concorso nei reati colposi di frana, inondazione, omicidio plurimo, tutti aggravati dalla previsione.

17 dicembre 1969

PROCESSO DI PRIMO GRADO

Le richieste del P.M.: non procedere contro Mario Pancini, deceduto; 12 anni per Atmo Volin; 21 anni e 4 mesi per tutti gli altri imputati, ritenuti responsabili dei reati ascritti.

La sentenza del Tribunale: non costituiscono reato i fatti di frana e di inondazione: 6 anni di reclusione (2 condonati) a Biadene, Batini e Volin per l'omicidio plurimo. Assolti gli altri.

3 ottobre 1970

PROCESSO D'APPELLO

Le richieste del P.M. (dopo lo stralcio della posizione dell'imputato Batini, assente dal processo perché malato): sussistenza dei reati di frana, inondazione e omicidio plurimo, aggravati dalla previsione. Sedici anni e 10 mesi di reclusione per Biadene e Marin; 12 anni per Tonini e Sensidoni; 3 anni per Volin; insufficienza di prove per Frosini e Ghetti.

La sentenza della Corte d'Appello: sussistenza dei reati di frana (aggravata dalla previsione), di inondazione e di omicidio plurimo; attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti; 6 anni (di cui 3 condonati) a Biadene; 4 anni e 6 mesi (di cui 3 condonati) a Sensidoni; insufficienza di prove per Volin; assoluzione per Marin, Frosini e Ghetti.



9 ottobre 1963: Longarone non esiste più. Al posto del paese, una allucinante distesa di fango.

Il 9 aprile prossimo, in mancanza di un giudizio definitivo, non esisterebbe più colpa alcuna per la tragedia

Fra qualche giorno il disastro del Vajont per la legge potrebbe diventare un ricordo

Due mila vittime innocenti, distruzioni immense, danni: tutto si ridurrebbe a una colpa senza paternità - Oggi la Corte suprema inizia l'esame del ricorso della pubblica accusa - Per non far scattare il meccanismo della prescrizione bisogna che siano riconosciuti i reati aggravanti di Biadene e Sensidoni - I diciassette motivi di ricorso della difesa - Gli avvocati dei superstiti e dei comuni di Erto, Longarone e Castellavazzo chiederanno la conferma della sentenza emanata dalla Corte d'appello

DALL'INVIATO

ROMA, 14 marzo

Ormai è solo una battaglia contro la prescrizione. Il 9 aprile prossimo — sette anni e mezzo dopo il 9 ottobre 1963 — in carenza d'un giudizio definitivo, non esisterebbe più colpa e responsabilità alcuna per la tragedia del Vajont. La frana mostruosa del Tce, l'ondata micidiale sollevata dal bacino idroelettrico artificiale per abbattersi oltre la diga su Longarone, su Erto, su Castellavazzo, le duemila vittime innocenti, le distruzioni immense, i danni: niente, resterebbe un disastro, senza paternità, senza possibilità di attribuirlo ad uomini e ad un meccanismo che pure sappiamo l'hanno prodotto. Il tema del ricorso in Cassazione è questo, soltanto a questo. La Corte suprema inizia l'esame domani 15 marzo, e gli dedica un tempo eccezionalmente lungo (due settimane, secondo le previsioni), se si tiene conto che i giudizi davanti al massimo grado giudicante della magistratura vengono solitamente sbrigliati a dozzine per udienza. Ma nel Vajont tutto è inconsueto, fuori dalla norma: a partire dalla dinamica della catastrofe (un «disastro preparato in laboratorio» si è anche detto), dall'agghiacciato bilancio di vite umane distrutte, per finire agli enor-

mi interessi in gioco, economici, politici, di principio, ed all'accanimento senza esclusione di colpi con il quale combattuto per tanti anni questa vicenda giudiziaria. Davanti alla Cassazione pendono il ricorso della pubblica accusa e della difesa avverso la sentenza della Corte d'appello che ha colpito due soli imputati: l'ing. Nino Alberico Biadene, ex direttore del servizio costruzioni elettriche della SADE, e l'ing. Francesco Sensidoni, ex direttore del servizio dighe del Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'uno ha avuto sei anni (tre dei quali condonati), l'altro 4 anni e mezzo (tre condonati) perché ritenuti responsabili dei reati colposi di frana aggravata dalla previsione, di inondazione e di omicidio plurimo. Ai due sono state concesse le attenuanti generiche, considerate prevalenti sull'aggravante. Se la cosa cavata con una pena altissima. Sono gli unici due condannati degli otto che il giudice istruttore aveva rinviato a giudizio, colpiti da una sentenza che — a parte l'esiguità delle condanne inflitte — ristabiliva un superiore criterio di giustizia rispetto alle motivazioni del Tribunale dell'Aquila. I giudici di primo grado infatti avevano escluso qualsiasi responsabilità per la frana e l'inondazione. Non così la Corte d'appello, che ha riconosciuto come la SADE e i suoi tecnici sarebbero perfettamente adeguati al livello dell'acqua nel bacino del Vajont si comprometteva, e le vittime che a avrebbe potuto provocare, perlomeno fra gli operai e i tecnici lasciati a vigilare in una cabina proprio sulla cresta della diga. La sentenza dunque è errata quando esclude l'aggravante della previsione per l'inondazione e gli omicidi; ed infligge una pena inadeguata, non di giustizia, e pertanto viola la legge, quando concede le attenuanti generiche e le considera prevalenti sulla aggravante: con l'assurdo risultato di ritenere che il P.M. — «per il quale, pur essendo stata radicalmente riformata la sentenza di primo grado con il riconoscimento dei reati colposi, la pena inflitta è rimasta immutata la pena infliggendo al Biadene per ben tre reati di tanta gravità la pena che era stata irrogata per un solo reato».

GRAVE DECISIONE DEI PANIFICATORI ROMANI

ROMA, 14 marzo

Grave decisione dei panificatori romani. Durante una assemblea hanno infatti stabilito di sospendere la produzione del pane, pesante cento grammi al pezzo, cioè il pane più popolare e di più vasto consumo, le cosiddette «cirole». La decisione è stata presa per protestare contro la riduzione a 170 lire il chilo del prezzo di questo tipo di pane, che recentemente era stato aumentato a 190 lire. La riduzione era stata stabilita, dopo numerose proteste e prese di posizione, dal CIP, i panificatori di Roma hanno deciso di non produrre più il pane da 100 grammi, mettendo in commercio, a 190 lire il chilo, pane da 85-90 grammi.

dei suoi successi: la cancellazione del disastro del Vajont dal novero dei reati penali. Con ciò, oltre ad evitare a Biadene ed a Sensidoni di scontare anche un solo giorno di galera, la difesa otterrebbe di rimettere in discussione, in sede di causa civile, l'accertamento delle responsabilità per i danni provocati dal disastro. Con la possibilità per la SADE (ora Montedison) di non pagare neanche una lira per una tragedia di cui finora è stato il colpevole, ha sopportato le spese, che sono dell'ordine di un centinaio di miliardi.

La parte civile, gli avvocati di quel nucleo di superstiti e dei Comuni di Longarone, Erto e Castellavazzo, che non hanno rinunciato alla lotta per la giustizia, chiederanno alla Cassazione la conferma della sentenza della Corte d'appello. Per quanto deludente possa essere, quella sentenza costituisce un punto fermo. Dice chi col volere il «rischio calcolato» di portare avanti la realizzazione di un bacino idroelettrico condannato, è responsabile di frana, di inondazione, della morte di duemila innocenti. Architettura rappresenti una significativa anticipazione di

quelli saranno i criteri di selezione. Dal generale al particolare il terzo provvedimento ministeriale è la revoca dei posti di assistente ordinario che erano stati disposti a seguito dell'incremento delle immatricolazioni, oltre il 30 per cento nell'ultimo anno. I sette incaricati rimossi svolgevano da due anni regolare opera di insegnamento ed erano impegnati in vari settori di ricerca, organica-mente inseriti nel nuovo quadro culturale e didattico che la Facoltà si era data. Li surrogano con un inammissibile atto di autorità (autonomia universitaria e diritto alla sperimentazione), ovviamente, i dottori ad afferzioni prive di contenuto) altrettanti docenti già emarginati in quanto legati a schemi culturali che con un pietoso e so- cialistico eufemismo definiamo «tradizionali». Tanto per capirci tra questi vi è un *placitum* di un trentennio fa, una mistica dell'architettura mussoliniana. Con inequivocabile chiarezza l'assemblea dei docenti ha espresso il suo giudizio negativo. Vale altresì rilevare che il provvedimento di revoca non è per sette professori, oltre alla rimozione dall'incarico, la perdita degli stipendi accumulati in due anni di attività e non corrisposti in attesa che la nomina fosse ratificata dal ministero. Beneficiari, secondo le leggi del contrappasso burocratico, i colleghi chiamati a sostituirli: nelle tasche di questi ultimi verranno due anni di stipendio per un'attività didattica mai svolta. Il decreto ministeriale pone, altresì, sotto il segno della posizione praticamente di tutto il corpo docente subalterno (assistenti, borsisti, ricercatori, ecc.) lo stato di incertezza e di ricambiabilità in cui si intende mantenere le forze espresse dalla controversa esperienza di Architettura, rappresenta lo strumento fondamentale per una normalizzazione della Facoltà in senso reazionario.

Pesante intervento ministeriale a favore dei «baroni»

Sette incaricati rimossi ad Architettura di Milano

Gli insegnanti allontanati sostituiti da docenti che dovrebbero garantire la normalizzazione della Facoltà in senso reazionario - Sotto vaglio burocratico tutto il personale insegnante: revocati persino i posti di assistente non ancora attribuiti - Una rivale conservatrice contro il nuovo quadro culturale e didattico che la facoltà milanese si era data

MILANO, 14 marzo

Motivata «a norma di regolamento», una grandinata di revoche e di sospensioni si è abbattuta sul corpo docente di Architettura della Facoltà di Milano. Professori Battisti, Crotti, Levi, Faccoli, Crespi, Bottero, Corradeschi, sotto vaglio burocratico sono stati rimossi. E, praticamente tutto il personale a vario titolo incaricato delle ricerche e dell'insegnamento, revocati persino i posti di assistente non ancora attribuiti.

I sette incaricati rimossi svolgevano da due anni regolare opera di insegnamento ed erano impegnati in vari settori di ricerca, organicamente inseriti nel nuovo quadro culturale e didattico che la Facoltà si era data. Li surrogano con un inammissibile atto di autorità (autonomia universitaria e diritto alla sperimentazione), ovviamente, i dottori ad afferzioni prive di contenuto) altrettanti docenti già emarginati in quanto legati a schemi culturali che con un pietoso e socialistico eufemismo definiamo «tradizionali». Tanto per capirci tra questi vi è un *placitum* di un trentennio fa, una mistica dell'architettura mussoliniana. Con inequivocabile chiarezza l'assemblea dei docenti ha espresso il suo giudizio negativo.

Vale altresì rilevare che il provvedimento di revoca non è per sette professori, oltre alla rimozione dall'incarico, la perdita degli stipendi accumulati in due anni di attività e non corrisposti in attesa che la nomina fosse ratificata dal ministero. Beneficiari, secondo le leggi del contrappasso burocratico, i colleghi chiamati a sostituirli: nelle tasche di questi ultimi verranno due anni di stipendio per un'attività didattica mai svolta.

Il decreto ministeriale pone, altresì, sotto il segno della posizione praticamente di tutto il corpo docente subalterno (assistenti, borsisti, ricercatori, ecc.) lo stato di incertezza e di ricambiabilità in cui si intende mantenere le forze espresse dalla controversa esperienza di Architettura, rappresenta lo strumento fondamentale per una normalizzazione della Facoltà in senso reazionario.

quali saranno i criteri di selezione. Dal generale al particolare il terzo provvedimento ministeriale è la revoca dei posti di assistente ordinario che erano stati disposti a seguito dell'incremento delle immatricolazioni, oltre il 30 per cento nell'ultimo anno.

Un medico in Francia Opera in preda a follia e uccide un ragazzo



PARIGI, 14 marzo

Un medico di Saint-Denis, alla periferia di Parigi, il dott. Peignaux, di 46 anni, uscito otto giorni fa da un ospedale psichiatrico nel quale era in cura, è stato colto da una crisi di follia e ha provocato ieri un dramma. Egli ha aperto l'addome di un ragazzo di undici anni, Didier Rabouan, per tentare di estrarne un verme. Inutile, senza aver chiesto il consenso della madre del ragazzo, senza aver compiuto esami preliminari e senza disporre del materiale necessario. Il ragazzo doveva essere operato soltanto di un semplice ascesso al seno.

L'assistente del medico, quando ha visto ciò che il dott. Peignaux aveva fatto, è svenuto, e quando ha ripreso i sensi ha chiamato un'ambulanza, che ha portato il ragazzo in una clinica dove Didier è morto dopo il ricovero. NELLA FOTO: Il piccolo Didier Rabouan.

Situazione meteorologica



Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bologna, Firenze, Napoli, Roma, etc. Temperatures range from 11 to 22 degrees Celsius.

Sirio

La sua preoccupazione fondamentale è quella di evitare il pericolo della prescrizione. Se la Corte di Cassazione accogliesse il ricorso verso gli imputati, il ricorso dei confronti di Biadene e Sensidoni, la sentenza non diventerebbe definitiva, il giudizio verrebbe rinviato ad un'altra Corte d'Appello, la quale potrebbe solo dichiarare la sopravvanzata prescrizione dei reati.

Soltanto se i motivi del P.M. contro Biadene e Sensidoni vengono accolti, il rinvio ad un nuovo giudizio non farebbe scattare la prescrizione: proprio perché questi motivi si riferiscono all'esigenza di riconoscere i reati aggravati e la non prevalenza delle attenuanti generiche. I reati di frana, inondazione e omicidio plurimo aggravati non si prescrivono più in 7 anni e mezzo, ma in dieci anni. In realtà, il ricorso della pubblica accusa si pone l'obiettivo strategico di ottenere la conferma della sentenza della Corte d'appello, rendendo così definitivo il giudizio.

DALLA REDAZIONE

Se vai a far vulcanizzare una gomma bucatà, se chiami per il caffè in ufficio, se acquisti i comodori in scatola, automaticamente, in questa città, si compie un reato, acquisti ed usi cose prodotte con il lavoro dei bambini. Non giovani, proprio bambini, quelli che dovrebbero stare fra i banchi di scuola a imparare e a giocare. Questi pensieri, questa condizione spesso arrivano alla coscienza di chi vive in questa città, brutalmente, molto più duramente delle aride statistiche, delle notizie qui ormai tutti ci siamo abituati.

I bambini fanno i «gomisti» perché sono bassi, non devono chinarsi per svitare i bulloni e affilare la ruota dal tarburto; i bambini fanno i garzoni di bar perché nessun giovane o adulto accetterebbe di portare vassoi stracarichi per il solo compenso della mancia. Sono svelti, fanno risparmiare le marche assicurative e il salario.

La situazione si è talmente incancrenita che noi stessi non riusciamo a reprimere un moto di sorpresa quando, in occasione dello scandalo ONMI e istituti per l'infanzia, un avvocato ci ha detto chiaro e tondo che sono responsabili di reati, e passibili di gravi denunce, capi e funzionari di uffici come la questura, la procura, i tribunali: per il semplice fatto che chiamano il vassoio con sotto un bambino di 8-10 anni, e sorbi-

zione, l'analfabetismo e l'evanescente scolarità forzata, hanno le stesse caratteristiche dell'Inghilterra di 150 anni fa: quella dei bambini nelle miniere per 18 ore al giorno. Certo, oggi bambini nelle miniere (forse) non ce ne sono più, ma a Napoli, i bambini vanno fra gli operai che hanno occupato lo stabilimento «SOCOM» (concessionario OM) per scongiurare la chiusura. I padroni, che marchiano e un duca (uno di questi denunce in tribunale dove siamo giunti per la solita diffamazione a mezzo stampa ai danni della «ditta».

Spaventose statistiche confermano lo sfruttamento della popolazione infantile

Napoli: perchè i bambini hanno occupato la «SOCOM»

In fabbrica a 500 lire al giorno - Le cifre dell'assistenza: nelle scuole materne comunali entrano a stento 7 mila bambini su 108 mila - Una media di più che 44 alunni per classe - L'evasione forzata per «aiutare la famiglia» - Dallo scandalo ONMI al suicidio del giovane diciassettenne sorpreso a rubare - Una mozione del PCI alla Camera

Ma quando sono stati denunciati da noi stessi sul giornale assieme ai sindacati, casi spaventosi di lavoro minorile nelle fabbriche, abbiamo provocato gravi drammi familiari. I genitori, spesso ammalati, poveri, disoccupati, emigrati, ci hanno odiato — quando non hanno protestato perché toglievamo il pane a loro e ai figli — e nessuno ha confermato le nostre denunce in tribunale dove siamo giunti per la solita diffamazione a mezzo stampa ai danni della «ditta».

Le statistiche sul lavoro minorile (che vedono Napoli e il Sud, e i meridionali in genere) anche se sono al Nord, in testa alla spaventosa classifica dei 500 mila bambini-lavoratori) non significano nulla se non sono accompagnate da quelle sull'emigrazione, sulla disoccupazione, sulla sottoccupazione. In una parola, sulla fame e sulla miseria del mezzogiorno di Napoli, dove anche le 800 lire alla settimana guadagnate da un garzone di bar sono una somma importante.

Ci vogliono anche le cifre, e la documentazione, relative ad una politica messa in atto nel Mezzogiorno che ha trasformato intere popolazioni in massa di emigranti, nella infanzia, nei «negri» d'Italia. Non sono novità. Il «campanile» sono Napoli e la Campania, dove — leggiamo nella mozione presentata dal PCI alla Camera — la mortalità infantile, lo sfruttamento del lavoro minorile, la denutri-

zione, l'analfabetismo e l'evanescente scolarità forzata, hanno le stesse caratteristiche dell'Inghilterra di 150 anni fa: quella dei bambini nelle miniere per 18 ore al giorno. Certo, oggi bambini nelle miniere (forse) non ce ne sono più, ma a Napoli, i bambini vanno fra gli operai che hanno occupato lo stabilimento «SOCOM» (concessionario OM) per scongiurare la chiusura. I padroni, che marchiano e un duca (uno di questi denunce in tribunale dove siamo giunti per la solita diffamazione a mezzo stampa ai danni della «ditta».

Wladimiro Greco

AUTOBUS IN UN FIUME IN JUGOSLAVIA: UN MORTO E 34 FERITI

BELGRADO, 14 marzo. Sulla strada Belgrado-Kragujevac, nei pressi di Topola, un autobus con a bordo 35 persone, mentre stava attraversando un ponte, per cause imprecise è sbarrato, e dopo aver sfiorato la balaustrata è precipitato nel sottostante fiume Sumorina.

Un passeggero, Peter Mihalic, consigliere pedagogico di Kragujevac, è morto mentre tutti gli altri passeggeri sono rimasti feriti.

Un passeggero, Peter Mihalic, consigliere pedagogico di Kragujevac, è morto mentre tutti gli altri passeggeri sono rimasti feriti.

PROVA SU STRADA DI UNA DELLE PIÙ VENDUTE VETTURE FRANCESI



Simca «1100 S» sintesi delle esigenze medie



Molte le qualità, pochissimi i difetti - Le eccellenti prestazioni della vettura e la sua eccezionale capacità di carico - Molti gli accessori di serie

A Polissy, su 100 Simca prodotte...

strada della vettura, anche se il suo baricentro è relativamente alto...

zione anche il lavavetro) sia il farli antinebbia...

che la frizione è del tipo a comando idraulico, monodisco a secco...

steriormente a tamburo. Le sospensioni sono a ruote indipendenti...

Per quel che si riferisce alle «1100» Simca, oltre 400.000 vetture vendute in poco più di tre anni...

Molto ricca — per una vettura di questa categoria — è la strumentazione...

Per quel che si riferisce alla tecnica è opportuno un breve riepilogo dei dati già riferiti lo scorso anno...

La Simca «1100 Special» è equipaggiata con un motore trasversale anteriore con 4 cilindri in linea...

Il raffreddamento è a circuito chiuso con vaso di espansione, completato da un ventilatore elettrico ad innescamento termistatico...

Una lunga prova su strada a confermare queste caratteristiche, che non vengono annullate da alcuni difetti che si elencano subito...

I prezzi delle Simca «1100 Special» La Simca ha in listino le «1100 Special» ai seguenti prezzi...

Per quel che si riferisce alla trasmissione mette conto di ricordare che le ruote anteriori sono motrici,

Il cruscotto (foto sopra) e il posto di guida della Simca «1100 Special». La pedalliera è del tipo «sospeso»...

Nella foto sotto: l'interno della vettura. Si notino i poggiatesta di serie sul sedile anteriori. Nella foto del titolo: due viste della vettura nella versione quattro porte.

Presentata a Monaco di Baviera

Una Messerschmitt per scopi pacifici

È un altro esempio di auto non inquinante che rischia di restare allo stadio di prototipo



Messerschmitt: un nome che durante la guerra nazista scatenò da Hitler, rappresentò una delle più micidiali armi dell'aviazione germanica...

Modelli non facilmente abbordabili

Dalla Sessa tre nuovi «ala di gabbiano»

Si tratta di fuoribordo interessanti in rapporto al prezzo e alle prestazioni



L'ST 420 family» in navigazione, sospinto da un fuoribordo da 40 HP.

In Francia la disposizione è già in vigore

Per i principianti velocità limitata?

Un'interrogazione al Parlamento europeo per giungere a una generalizzazione della norma

Secondo la regolamentazione vigente in Francia ogni guidatore di una patente di guida rilasciata da meno di 12 mesi...

Quest'anno la Sessa presenta tre novità inedite; tutte e tre sono imbarcazioni basate sulla carena costola, detta ad «ala di gabbiano»...

Non sono certo dei motoscafi utilitari, infatti i prezzi vanno dai 600.000 lire in su, tuttavia nel loro genere sono scafi abbastanza interessanti...

«8 settembre» sulle scene a Genova

Tutti gli uomini de re e tutti i loro tradimenti

Uno spettacolo di profondo impegno civile - Un'ampia, complessa materia organizzata non sempre con perfetto equilibrio, specie nella prima parte della rappresentazione - Vivo successo alla prima

DALL'INVIATO

GENOVA, 14 marzo «...e che fosse uno spettacolo da godere non c'è dubbio, poiché quelli del «cinco»...

Questa descrizione — che si trova nel libro del comitato di redazione del 1943: 25 luglio, 8 settembre della fuga da Ortona...

Il secondo tempo è a nostro parere assai meglio riuscito. Questo perché gli interventi del piccolo coro si fanno più impegnativi...

Una piccola «fuga in avanti» sembra essere quella della scena prima del secondo tempo, la dove si parla dell'unità allora indispensabile...

Il prezzo non è stato ancora fissato, ma si aggirerà sul milione.



Una scena di «8 settembre» allo Stabile di Genova. Le vittime del tradimento: il professore (attore Giancarlo Zanetti) e il soldato (D.M. Avecondo).

generale Alexander che lascia intravedere una controparte di divisioni pronte agli sbarchi e agli aviosbarchi...

cia filomonarchica? Dentro un impianto scenico di Gianfranco Padovani, di estrema semplicità (si ricorre peraltro ad uno schermo televisivo sul quale, a circuito chiuso, sono proiettate diapositive e documenti) si muove una quarantina di attori...

lazione. I quattro del piccolo coro sono Giancarlo Zanetti (il professore), Antonello Pischedda (l'operario), Davide Maria Avecone (il soldato), Pierangelo Tomassetti (l'ufficiale). Un poco improbabili i personaggi americani e inglesi, tra cui un quasi spassoso Eisenhower di Guido Lazzarini. Un'idea che potrebbe essere interessante, se sfruttata meglio, è quella delle interviste televisive con gente del pubblico sulla loro esperienza dell'8 settembre...

Arturo Lazzari

TELERADIO Rai V programmi

TV nazionale radio

12,30 Sapere 13,00 Inchiesta sulle professioni 13,30 Telegiornale 17,00 Il gioco delle cose 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Tuttilibri 19,15 Sapere 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane Oggi al Parlamento 20,30 Telegiornale 21,00 Sette giorni a maggio Film di John Frankenheimer. La «canta» op. 78. Breve serie «fantascopica» a sfondo democratico che conquistò gli schermi cinematografici nella prima metà degli anni Sessanta...

TV secondo

21,00 Telegiornale 21,15 Cento per cento Panorama economico 22,05 Altoparlante di Newskij Per la stagione sinfonica della Rai, viene trasmessa la «canta» op. 78. Contralto, coro e orchestra di Giuseppe Prevedelli. Direttore d'orchestra: Thomas Schippers. Solista Vera Soukupova.

programmi svizzeri

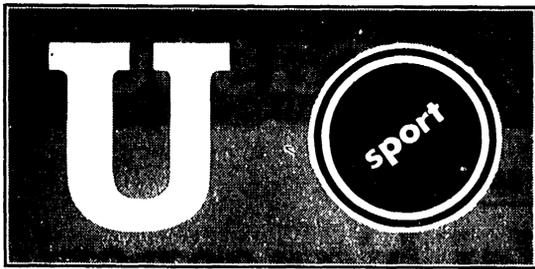
19,10-19,15: Per il piccolo 19,15-19,20: Obiettivo Sport 20,20 Telegiornale 20,40 Per le elezioni cantonali: programma del partito 20,50 Il minichino 21,40 Enciclopedia TV 22,25 71ª festa dei musicisti svizzeri (luglio 1970) 23 Oggi alle Camere federali, 23,05 Telegiornale

Iniziativa unitarie per i problemi del cinema

ROMA, 14 marzo Si è svolta stamane, al Teatro Centrale, l'annunciata assemblea promossa dall'ANAC, e alla quale hanno partecipato autori, attori, lavoratori del cinema. Al termine di un vivace dibattito, si è deciso di fissare per la prossima settimana una riunione fra rappresentanti dell'ANAC e AACI (autori), della SIAI (attori), dei sindacati dello spettacolo, del Comitato cineasti contro la repressione in vista della creazione di un organismo unitario, che elabori e attui iniziative su tutto l'arco dei problemi del cinema: dalla Mostra di Venezia alla censura, dalle questioni dell'interdizione pubblica del settore a quelle connesse all'esigenza di una nuova legislazione cinematografica.

I programmi di Radio Capodistria

Televisione jugoslava



Il «decollo» del centauro

DAYTONA — Durante una corsa motociclistica disputata ieri a Daytona, il centauro James Thorp è stato protagonista di uno spettacolare capotombolo. Nella foto in alto, vediamo Thorp volare lateralmente, mentre quella in basso, ritrae il pilota nel suo impatto con la pista. A sinistra è stato ricoverato in ospedale con diverse fratture.



Parigi-Nizza: «tris» di Leman ma è Merckx che comanda

BOLLENE — Volata massiccia sul traguardo di Bolle e terza vittoria del giovane belga Eric Leman che si è così confermato il più forte «sprinter» presente nella Parigi-Nizza. Tranne che per i piccoli abbonati andati a Leman, Stevens e Van Ryckeghem, classificati nell'ordine, la graduatoria generale non ha subito mutamenti ed Eddy Merckx conserva il primato. Ieri l'asso fiammingo, pur non vincendo, ha dominato nettamente la corsa

impedendo, davanti al gruppo, ogni iniziativa ai suoi danni. Ordine d'arrivo: 1. Eric Leman (Bel) in 4 ore 57'59" (con abbuono 4.57'53"); 2. Harry Stevens (Ol.) s.t. (con abbuono 4.57'55"); 3. Daniel Van Ryckeghem (Bel.) s.t. (con abbuono 4.57'57"); 4. J. Janssen (Ol.); 5. Pijnen (Ol.); 6. E. Merckx (Bel.); 7. Briand (Fr.); 8. Della Torre (It.), segue il gruppo con il tempo del vincitore. L'italiano Soldi si è ritirato. Classifica generale: 1. Eddy Merckx

(Bel.) in 19 ore 09'50"; 2. Luis Ocaña (Sp.) a 18"; 3. Gusta Pettersson (Sv.) a 23"; 4. Desire Letort (Fr.) a 27"; 5. Zoetemelk (Ol.) a 29"; 6. J. Janssen (Ol.) a 30"; 7. J. Almar (Fr.) e E. Pettersson (Sv.) a 36"; 8. Rouvel (Fr.) a 42"; 10. Leman (Bel.) a 1'09"; 15. Ballini (It.) a 2'31"; 21. Altissimi (It.) a 12'; 49. Rouvel (It.) a 13'08"; 50. Cavalcanti (It.) a 13'10"; 59. Della Torre (It.) e Colombo (It.) a 13'19"; 64. Tazzi (It.) a 13'31"; 68. Grazi (It.) a 13'39"; 76. Anni (It.) a 28'30".

Vincitori le «acerrime rivali» e il Napoli riesce a tenerne il passo

MILAN-INTER: CONTINUA LA «SUSPENSE»

Vittoria sofferta e stentata della capolista (1-0)

Fiorentina chiusa: la «apre» Prati dopo 60' da incubo

Ma i rossoneri — con Rivera sempre «giù» — non hanno ritrovato la vena Di Zignoli le notazioni più positive - Sullo 0-0 Chiarugi manca l'occasione

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 5 AGONISMO 6 CORRETTEZZA 6 MARCATORE: Prati al 15' del primo tempo

MILANO. Cudicini 5; Zignoli 7; Trapattini 6; Rosato 5; Schnellinger 7; Biasoli 6; Rognoni 6; Comin 4; Benetti 6; Rivera 6; Prati 6 (12. Vecchi; 12. Maltara).

FIorentina: Supercchi 7; Carpenetti 6; Longoni 6; Brizi 7; Ferrante 7; Berni 6; Esposito 6; Merlo 6; Vitali 7; De Sisti 6; Chiarugi 5 (12. Bandoni; 13. D'Allesi).

ARBITRO: Gonella, di Torino, 6-. Ha fischiato troppe punizioni a rovescio da una parte e dall'altra.

NOTE: Cielo prima coperto, poi qualche squarcio di sole, terreno ottimo, spettatori 50 mila, di cui 31.117 paganti per un incasso di L. 57.603.800. Ammoniti Berni e Merlo per scorrettezze, Vitali per profezia e Prati per simpatie di fallo. Leggeri incidenti a Rosato, Benetti, Comin e Longoni. Angoli: 9-4 per il Milan. Antidoping Milan 6-5-11; Fiorentina 1-8-11.

IL GOAL: 15' della ripresa, Benetti lancia sulla destra Zignoli, che s'inserisce e «crossa» con molta prontezza nel pallone, inghiottito, sorvola Berni, alle cui spalle si lancia Prati: violenza incornata del «Pierino» che, da pochi passi, si secca. Supercchi senza remissione, Berni, negli spogliatoi, affermerà di essere stato sintonizzato da Prati ma dalla tribuna francamente non ce ne siamo accorti.

LE OCCASIONI: si è trattato quasi sempre di errori in zona-gol. Rognoni (5' e 20') si produce in tughie vertiginose, ma entrambe le volte, giunto in area, spedisce due innocui diagonali tra le braccia di Vitali in area, che serve al centro i compagni smarcati. Comin (6') si erede in un'occasione di Zignoli, ma Benetti, cinchiscia e Brizi mette in corner. La Fiorentina risponde con ben maggiore pericolosità al 24' (stop aereo di Vitali in area e girata di sinistro che Rosato devia sul fondo, quasi a fil di palo) e soprattutto con un'azione di Longoni-Cudicini schiaffeggia eoffennamente la palla che rimane a disposizione di Chiarugi; tiro precipitoso, Cudicini ribatte in angolo che muore, Chiarugi riprende e tira fuori! Ancora i «viola» di scena al 42' con triangolazione. De Sisti e tiro del «canfano» che muore a traversa. Rioresa. All'8' Benetti ripete l'errore del «derby»: riceve da Rivera, si libera energicamente in area e poi sferra un... trucco da niente che Supercchi assorbe in presa. Dopo il gol decisivo, la partita si fa ancora più fiacca e disarmonica. Il Milan «tiene» la palla, la Fiorentina non riesce ad innescare contropiedi decidenti. Chiarugi (28') impegna da 30 metri su punizione Cudicini, che n'approfitta per una parata sin troppo plastica. Il Milan sfiora il raddoppio al 33': sfiora di Rivera, stentata elevazione di testa di Rognoni e palla fuori di poco, con Supercchi chiaramente battuto. Sul finire, nuova «cilecca» di Benetti su invito di Prati.

DA RICORDARE: gli applausi della folla a Zignoli per il gol segnato da Prati.

MILANO, 14 marzo. Il Milan è sempre lanciato verso lo scudetto, la Fiorentina è ancora invischiata nella zona-retrocessione: questo il verdetto di San Siro. Al di là dell'aspetto statistico, resta però l'impressione che il Milan non sia ancora guarito dalla «criseta». Per venire a capo del voto, i rossoneri hanno dovuto trepestare un'ora esatta e — come è naturale — sono stati sessanta minuti deprimenti. La partita era di quelle difficili, delicate, d'accordo, ma alla prova dei fatti la Fiorentina s'è rivelata meno grintosa del previsto. A San Siro era ancora vivo il ricordo della Fiorentina dalle espressioni truce che aveva pugnato contro l'Inter in un match all'arma bianca. Considerando che da allora la barca viola non è ancora riuscita ad abbandonare i mari tempestosi, era lecito attendersi un bis toscano in chiave prevalentemente agguistica. Invece, stavolta, la Fiorentina non è andata oltre ad un decoroso impegno, disputando una gara unitaria e combattiva, ma priva di scorrettezze che non fossero casuali o determinate dal tentativo di Prati per profezia e Rosato per simpatie di fallo. Leggeri incidenti a Rosato, Benetti, Comin e Longoni. Angoli: 9-4 per il Milan. Antidoping Milan 6-5-11; Fiorentina 1-8-11.

Una Fiorentina diligente, impegnata ed estremamente cauta, con De Sisti piazzato e con Prati, Rosato, Esposito e Merlo arretrattissimi, e i soli Vitali e Chiarugi in avanscoperta, a tentare la conquista del pallone, ovviamente, lo 0-0, ma i suoi ragazzi non per questo si sono sentiti autorizzati a ricorrere ai mezzi proibiti. Certo, non per una generosa veduta una squadra di rango come la Fiorentina ridotta a certe manovre tattiche, ma per un'idea di un match avverso «chiuso», non però votato alla legge del «colore» (5' e 20'). Un Milan normale avrebbe potuto sbrogliare la matassa senza molti affanni (ricordate il perentorio 5-2 dell'andata?). Ma il Milan, adesso non lo è e normale. E' attardato dalla paura di perdere altro terreno, di non riuscire più a far da battistrada, di veder sfumato in poco tempo il suo lungo e fiammeggiante periodo di superiorità. E' uno stato d'animo pericoloso, che riceve nuova esca dalle risultanze del campo. La squadra non è in vena, non si ritrova più ad occhi chiusi. Rivera è in sbatte, copia dell'autentico Cooper e Rivera ed essendo uomoforo l'intero Milan gioca al buio. Così nel derby, così oggi, si è speso un vero beneso della corona europea per la terza volta nella sua carriera, battendo il 10 novembre dello scorso anno, lo spagnolo José Manuel Ibar Urtain.

Cooper, che ha 37 anni, vanta maggior classe ed esperienza del suo avversario. Con il suo micidiale «hook» sinistro riuscì a mandare al tappeto anche l'allora campione del mondo Cassius Clay. Cooper è stato il più grande pugile ungherese, esibisce un curriculum non trascurabile: trentadue incontri vinti su trentaquattro disputati. Nelle classifiche mondiali è nono, mentre Cooper è settimo. Cooper è un pugile che può opporre a Cooper una maggior vigoria e una maggior freschezza e, soprattutto, a sfavore del campione, potrebbe contare molto la fragilità della sua arcata sopracciliata.

Cooper-Bugner per la corona europea

LONDRA, 14 marzo. Il 16 marzo, otto giorni dopo il drammatico match animoso tra Joe Frazier e Cassius Clay, sul ring del Wembley-Pool si affronteranno, per la corona mondiale dei massimi, teny e «twins» Cooper e la speranza inglese Joe Bugner.

DA DIMENTICARE: il coro scurrile del pubblico nei confronti del gesticolante Pugliese.

rude Romeo è diventato una mammoletta che ha paura di sfiorare gli avversari. Ovvio che, non potendo esprimere il rendimento in chiave d'esuberanza atletica, Benetti vale il 50 per cento. E Biagiolo, dopo gli exploit iniziali denota una malinconica mancanza di personalità. Il guai tecnico-psicologico del Milan è il centro-campo. La Fiorentina argina questo centro-campo con facilità, nonostante De Sisti, Esposito e Merlo non appaiano al massimo della forma. Sono però puntuali, diligenti e «mestieranti» quanto basta ad impedire al Milan di filtrare verso Supercchi. In effetti, il portiere non corre pericoli, se non per alcune inefficaci elettrizzanti e strambe di Rognoni, calciatore che — come giustamente scrisse il nostro Kim in occasione del derby — fa tutto benissimo all'interno dell'ultimo passaggio. Supercchi sta tranquillo, perché davanti a sé ha una diga che lo protegge, ma soprattutto perché Rivera, Biagiolo, Benetti e Trapattini «portano palla» sino alla noia e chiudono essi stessi i possibili sbocchi verso Prati e Comin. Inoltre, il Comin attuale riesce a far rimpiangere Villa: pensate un po'.

Ne viene fuori un match incoiore e sconclusionato, proprio da 0-0. Lo stesso Chiarugi, la pensa così visto che al 36' riesce a sbagliare una palla-gol regalatagli da un Cudicini oggi stranamente disteso.

Da Bergamo, intanto, giungono «nuove» ferali per la tifoseria rossonera. L'Inter vince e il pubblico chiama il Milan a darci dentro, a spendere il denaro in modo inutile, soprattutto da Zignoli. Il sostituto di Anquillini è il progressivamente cancellato Chiarugi, che non ha fatto altro che finta di tentare di far ripiegare la Tenta pesante gli «affondò» sulla destra, con grande accanimento. E al 15' raccoglie il frutto del suo prodigioso scatto sulla testa di Prati il pallone vincente.

Dopo l'1-0 è logico attendersi: 1) un Milan più rinfrenato e più controllato; 2) una Fiorentina decisa a rimontare il passivo. Attesa vana. L'incontro fila nel goie e prima all'insegna della reciproca paura.

Rodolfo Pagnini

«Prati mi ha spinto via» Berni: «Gol irregolare»

MILANO, 14 marzo. De Sisti ha una reazione tipica quando gli chiedono ha protestato dopo il gol del successo rossoneri: «Accidenti se ho protestato! Hanno risto tutti il fatto commesso di Prati su Berni, tranne l'arbitro, che si trovava nelle vicinanze. Lo vediamo stasera in marcia, dicono. Ma della mia protesta non si è mai parlato, perché ci dà ragione quando la partita ormai è persa... Bah, pazienza! Il Milan mi è parso in lieve ripresata rispetto a domenica scorsa, ma al di sotto del livello di andata».

Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

LE OCCASIONI: al 14' bellissima azione di Jair, tocco delizioso per Mazzola, gol da abbeccedarlo non fosse per il fuori gioco, e l'arbitro giustamente annulla. Ancora Jair al 39' e ancora Mazzola era stoffata in diagonale e Castellini, applauditissimo, abbraccia in tutto volante al 9' della ripresa show di Sala, cross dalla destra, Petri fallisce l'incornata, palla a Fossati, l'interissimo dalla parte opposta: tiro pronto, forte e preciso. Vieri è battuto, ma Burgnich sbrompe fortissimamente sulla traiettoria e ribatte la clamorosa palla-gol.

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6 e mezzo AGONISMO 7 CORRETTEZZA 5 MARCATORE: Boninsegna al 20'; Facchetti al 24' della ripresa.

TORINO: Castellini 6,5; Poletti 5, Fossati 6; Pula 6; Agropoli 5,5, Crivelli 6; Rampanti 6, Maddè 5, Petrini 5,5, Sala 7, Pulici 6-; (p. 12 Sattolo; n. 13 Zecchini).

INTER: Vieri 7; Bellugi 6,5; Facchetti 6,5; Burgnich 6; Jair 6, Bertini 6-; Boninsegna 7; Mazzola 6-; Corso 7,5 (Fru-stalupi al 31' s.t.). (n. 12. Bordon).

ARBITRO: Francescon, di Padova, 6,5.

NOTE: Giornata nuvolosa e fredda, terreno buono. Agonismo acceso, a tratti al di là del lecito; numerosi incidenti di gioco ma nessuno grave. Ammoniti Agropoli per un fallace su Bedin, Petri per una spinta da tergo a Burgnich, Sala per uno sgambetto a Bedin. Al 24' della ripresa Corso lascia il posto a Frustralupi e guadagna tra gli applausi gli spogliatoi. Spettatori 25mila circa; larghe chiazze di vuoto, giusta risposta ai folli prezzi di sfida.

IL GOLE: il primo al 20' del primo tempo: rimessa lunga di Vieri, pallone che, oltre la linea di metà campo, è controllato di testa da Mazzola e poi giocato in rapidissima verticale; Pula e Agropoli gli si fannano sotto e lui, Sandrino, sulla battuta a vuoto di Pula nel tackle, lancia Boninsegna; una breve galoppata poliet prende sul tempo Castellini, uscito alla disperata, e mette in rete di piatto. Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

NOTE: Giornata nuvolosa e fredda, terreno buono. Agonismo acceso, a tratti al di là del lecito; numerosi incidenti di gioco ma nessuno grave. Ammoniti Agropoli per un fallace su Bedin, Petri per una spinta da tergo a Burgnich, Sala per uno sgambetto a Bedin. Al 24' della ripresa Corso lascia il posto a Frustralupi e guadagna tra gli applausi gli spogliatoi. Spettatori 25mila circa; larghe chiazze di vuoto, giusta risposta ai folli prezzi di sfida.

IL GOLE: il primo al 20' del primo tempo: rimessa lunga di Vieri, pallone che, oltre la linea di metà campo, è controllato di testa da Mazzola e poi giocato in rapidissima verticale; Pula e Agropoli gli si fannano sotto e lui, Sandrino, sulla battuta a vuoto di Pula nel tackle, lancia Boninsegna; una breve galoppata poliet prende sul tempo Castellini, uscito alla disperata, e mette in rete di piatto. Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

LE OCCASIONI: al 14' bellissima azione di Jair, tocco delizioso per Mazzola, gol da abbeccedarlo non fosse per il fuori gioco, e l'arbitro giustamente annulla. Ancora Jair al 39' e ancora Mazzola era stoffata in diagonale e Castellini, applauditissimo, abbraccia in tutto volante al 9' della ripresa show di Sala, cross dalla destra, Petri fallisce l'incornata, palla a Fossati, l'interissimo dalla parte opposta: tiro pronto, forte e preciso. Vieri è battuto, ma Burgnich sbrompe fortissimamente sulla traiettoria e ribatte la clamorosa palla-gol.

IL GOLE: il primo al 20' del primo tempo: rimessa lunga di Vieri, pallone che, oltre la linea di metà campo, è controllato di testa da Mazzola e poi giocato in rapidissima verticale; Pula e Agropoli gli si fannano sotto e lui, Sandrino, sulla battuta a vuoto di Pula nel tackle, lancia Boninsegna; una breve galoppata poliet prende sul tempo Castellini, uscito alla disperata, e mette in rete di piatto. Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

LE OCCASIONI: al 14' bellissima azione di Jair, tocco delizioso per Mazzola, gol da abbeccedarlo non fosse per il fuori gioco, e l'arbitro giustamente annulla. Ancora Jair al 39' e ancora Mazzola era stoffata in diagonale e Castellini, applauditissimo, abbraccia in tutto volante al 9' della ripresa show di Sala, cross dalla destra, Petri fallisce l'incornata, palla a Fossati, l'interissimo dalla parte opposta: tiro pronto, forte e preciso. Vieri è battuto, ma Burgnich sbrompe fortissimamente sulla traiettoria e ribatte la clamorosa palla-gol.

IL GOLE: il primo al 20' del primo tempo: rimessa lunga di Vieri, pallone che, oltre la linea di metà campo, è controllato di testa da Mazzola e poi giocato in rapidissima verticale; Pula e Agropoli gli si fannano sotto e lui, Sandrino, sulla battuta a vuoto di Pula nel tackle, lancia Boninsegna; una breve galoppata poliet prende sul tempo Castellini, uscito alla disperata, e mette in rete di piatto. Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

LE OCCASIONI: al 14' bellissima azione di Jair, tocco delizioso per Mazzola, gol da abbeccedarlo non fosse per il fuori gioco, e l'arbitro giustamente annulla. Ancora Jair al 39' e ancora Mazzola era stoffata in diagonale e Castellini, applauditissimo, abbraccia in tutto volante al 9' della ripresa show di Sala, cross dalla destra, Petri fallisce l'incornata, palla a Fossati, l'interissimo dalla parte opposta: tiro pronto, forte e preciso. Vieri è battuto, ma Burgnich sbrompe fortissimamente sulla traiettoria e ribatte la clamorosa palla-gol.

IL GOLE: il primo al 20' del primo tempo: rimessa lunga di Vieri, pallone che, oltre la linea di metà campo, è controllato di testa da Mazzola e poi giocato in rapidissima verticale; Pula e Agropoli gli si fannano sotto e lui, Sandrino, sulla battuta a vuoto di Pula nel tackle, lancia Boninsegna; una breve galoppata poliet prende sul tempo Castellini, uscito alla disperata, e mette in rete di piatto. Il bis al 24' della ripresa: cross dalla sinistra di Bergamo, Poliet respinge corto, Facchetti si impossessa della palla, la controlla in modo perfetto e appena dentro l'area spara di punta forte era stato, se non sbaglia, nessuno per fortuna è sulla traiettoria. Gol, ma niente vittime!

DALL'INVIATO BERGAMO, 14 marzo. Non poteva essere altrimenti. Torino ha aggredito l'Inter con foga irruente ma cieca, e questa l'ha freddamente trafitto di rimessa quando era in difesa, irrimediabilmente orfana di Cereser, qua e là paurosamente cigolava prestando il fianco alla determinazione felina di Boninsegna e C. e creando quindi il facile presupposto della beffa che codifica il danno. Era quello un vantaggio che non si poteva innanzitutto offrire all'Inter. E l'Inter infatti, puntuale, metodica, impetuosa ne ha presto approfittato per colpire a tempo debito, per far subito suo il match, per ricoprire quando è stato il caso, per finire esaltandosi, senza neanche troppo sforzo. In fondo lo sforzo più faticoso nel senso più stretto della parola, visto che si trattava di «assorbire» botte da fuori ed eventualmente risultare interrotti, non era stato quello dell'immediato inizio; poi, una volta resasi conto che le frecce dell'arco torinese erano più o meno tutte spuntate, non aveva più che tentare di ridurre il potenziale offensivo granata si riduceva e concentrava pra-

taggine di insistervi pur dopo essersi resi conto, e la constatazione è stata così macroscopica e immediata da non essere possibile, né lecito, per alcuno passarvisi sopra, che la difesa, irrimediabilmente orfana di Cereser, qua e là paurosamente cigolava prestando il fianco alla determinazione felina di Boninsegna e C. e creando quindi il facile presupposto della beffa che codifica il danno. Era quello un vantaggio che non si poteva innanzitutto offrire all'Inter. E l'Inter infatti, puntuale, metodica, impetuosa ne ha presto approfittato per colpire a tempo debito, per far subito suo il match, per ricoprire quando è stato il caso, per finire esaltandosi, senza neanche troppo sforzo. In fondo lo sforzo più faticoso nel senso più stretto della parola, visto che si trattava di «assorbire» botte da fuori ed eventualmente risultare interrotti, non era stato quello dell'immediato inizio; poi, una volta resasi conto che le frecce dell'arco torinese erano più o meno tutte spuntate, non aveva più che tentare di ridurre il potenziale offensivo granata si riduceva e concentrava pra-

to alla stregua di margarina e decorativo orpello. Si, purché oltre a Poletti che spessa cadeva in trance, e a Pula che si permetteva licenziose concessioni offensivistiche, a far correre refoli di gelo lungo la schiena di Castellini contribuiva per la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se il granata si ritrovava negli spogliatoi l'intervallo con il minimo dei danni. Lo stracchiato zero-zero induceva però a covare la sua gran parte pure Agropoli, cui restava almeno l'attenzione della scarsa confidenza al ruolo. Marco poi male dunque, se

Un derby pieno di emozioni, di papere, di rincorse: alla fine...

Roma-Lazio: quattro gol per un pari



ROMA-LAZIO — I primi due gol del derby. A sinistra: Ginulfi sorpreso dall'autore di Santarini (non inquadrato). A destra: il gol dell'uno a uno realizzato da Zigoni.

Helenio Herrera e Lorenzo concordati almeno su un punto

La Lazio non è una squadra da serie B

ROMA, 14 marzo. «La Lazio non è una squadra da serie B», questa è l'unica affermazione che ha trovato concordi Herrera e Lorenzo, alla fine del derby. Sulla partita, invece, i pareri sono stati discordanti e con qualche punta polemica. Il primo a presentarsi nella «saletta delle interviste» post-partita è stato Herrera, che oggi ha fatto uno strappo alla regola: il mago come sapete preferisce parlare il lunedì mattina.

«Abbiamo regolato un punto di ogni biancazzurri», ha esordito il trainer giallorosso — la Roma oggi era più preparata e l'attacco più forte di Lazio. Il volume di gioco svolto, le innumerevoli occasioni scampate banalmente stanno a dimostrare che la Roma merita di vincere questo incontro. L'unica

attenuante che hanno i miei ragazzi è che la Lazio si è trovata in vantaggio per ben due volte e il recupero è sempre difficile specialmente quando la squadra avversaria si chiude in difesa con tutti i suoi giocatori. La Lazio ha tentato ed ha usato tutti i mezzi per vincere l'incontro e questo dà più valore al comportamento dei miei ragazzi. Soltanto Bet e Santarini un po' handicappati dal terreno sdrucciolevole sono rimasti al di sotto delle loro possibilità. Tutti gli altri meritano un elio come premio l'esordiente Pellegrini che si è fatto valere, tenuto conto del clima della partita. La Lazio — ha concluso Herrera — non merita di retrocedere in B, è una squadra ed imprevedibile, penso che seguirà a batterci quando ha fatto oggi, potrà recu-

perare e rimanere nella massima divisione: questo il mio augurio che estendo a tutti i tifosi biancazzurri». Lorenzo, a differenza delle domeniche precedenti, si è presentato abbastanza sereno e in definitiva soddisfatto del risultato. «E' stato un derby molto tirato — ha esordito il trainer biancazzurro — siamo andati in vantaggio per due volte e non siamo riusciti ad arginare la controffensiva giallorossa. La Lazio, come ho già detto più volte, è una squadra di giovani e ogni qualvolta è in vantaggio preale il nervosismo e l'orgoglio con il risultato che la difesa non rende al massimo. Anche oggi volevamo uscire dall'Olimpico con una vittoria piena, tuttavia non sono rammaricato a differenza di domenica scorsa quando in vantaggio di due

reti con un Bologna rassegnato siamo stati costretti al pareggio. Rimangono nuove partite da giocare e non siamo affatto disposti alla rassegnazione: possiamo ancora recuperare il terreno perduto e salvarci dalla retrocessione anche perché da due domeniche il nostro attacco, con l'impiego di Tomy, ha ritrovato la via del gol. Alla Lazio manca un mediano di interazione. Oggi questo ruolo è stato ricoperto da Fortunato e sono più che rassicurato sulle sue prestazioni. Ogni partita che giochiamo avrà per noi le caratteristiche di una finale», ha concluso di Lorenzo — e partendo sono necessari la massima concentrazione e l'appoggio di tutti i sostenitori». Negli spogliatoi si sono intrecciati anche molti commenti sulla decisione dell'arbitro

2-2 all'Olimpico (e senza «combine»)

Un risultato che non accontenta nessuno

Autore di Santarini e rigore di Chinaglia Per due volte Zigoni e Salvori riportano i giallorossi in parità - Negato alla Roma un penalty - Espulsi dal campo i fotografi

ROMA, 14 marzo. Si era tanto parlato di una possibile «combine» nelle ore della fiacca vigilia di questo derby numero 75 che alla fine molli si sono dati di gomito e si sono fatti l'occhiuto: «Roma e Lazio erano d'accordo ed è finita come era prevedibile». Ed in effetti nel mondo del calcio italiano ne succedono tante che non ci sarebbe stato da stupirsi se fosse avvenuto qualcosa del genere in occasione del «derby». Ma in questa particolare occasione siamo portati ad escludere le tesi della «combine» perché ci sembra che non regga ad un esame approfondito.

Intanto in base al famoso interrogatorio che ricorre sempre nelle indagini di polizia: «Cul prodest?» (cioè a chi poteva interessare il pareggio) la risposta infatti è alquanto esplicita: non interessa né all'una né all'altra: la Roma perché cercava la vittoria piena per coronare il suo inseguimento alle prime e avvicinarsi a quel quarto posto che pare sia l'obiettivo di HH (anche per sfuggire le sue pretese finanziarie per il prossimo anno); la Lazio perché a sua volta aveva bisogno assolutamente dei due punti per continuare a mantenere aperto uno spiraglio di speranza.

Così come sono andate le cose dunque si deve concludere che la divisione della posta ha praticamente finito per danneggiare ambo le squadre. Poi ricordando che non è una «combine» in genere implica un particolare comportamento da parte delle due squadre: mentre invece abbiamo visto che almeno una delle due (e cioè la Lazio) si è battuta con tanta generosità e buona volontà, anche se con grossolani errori, non tralasciando nulla di intenzionale per raggiungere l'obiettivo. Infine bisogna sottolineare che a determinare il risultato è stato anche l'arbitro il quale se ha concesso un rigore sacrosanto alla Lazio, ne ha ignorato uno altrettanto clamoroso a favore della Roma, al 12' del primo tempo quando Zigoni è stato mandato a gambe all'aria proprio mentre era lanciato in goal.

Piuttosto bisogna aggiungere che il comportamento della Roma è stato al di sotto delle aspettative: questo si è in particolare la squadra giallorossa non è apparsa molto incisiva all'attacco, forse risentendo la mancanza di Amadio, ed ha tenuto un atteggiamento di difesa ove Santarini è stato una autentica irra, non solo determinando un errore di Wilson, ma anche a provocare il secondo (non intervenendo su Chinaglia e così costringendo Bet a compiere il fallo di rigore), e sbagliando una intera serie di interventi.

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 5
MARCATORI: Di Vincenzo (R.) autore di 30', Zigoni (R.) al 38' del p.t.; Chinaglia (L.) su rigore al 15'. Salvori (R.) al 30' del s.t.
LAZIO: Di Vincenzo 5; Lagnaro 5; Fucco 6; Fortunato 6; Polentesi 6; Wilson 7; Massa 7; Nazzari 6; Chinaglia 7; Tomy 7; Dabù 7; Bet 7; Santarini 7; Pellegrini 7; Scattari 7; Salvori 7; Bet 5; Santarini 4; Cappellini 6; Del Sol 7; Zigoni 7; Cordova 6; Pellegrini 6; n. 12 De Min, n. 13 Liguori.

Non si è avveduto del vistoso fallo di Wilson, al 12' del primo tempo, ai danni di Zigoni, che è stato sgambettato in piena area, ed era punibile con il penalty.
NOTE: Terreno sdrucciolevole, pioggia infernale per tutto l'incontro; giornata fredda; della ripresa, al 30' Morrone sostituisce Dolso. Ammoniti: Fortunato, Scattari, Antidoping negativo. Spettatori 60 mila circa di cui 25.817 paganti (oltre a 21.500 abbonati), per un incasso di L. 48.999.000. Al 30' Tomy, riacquisto da Dolso, si destreggia in area, opera una serie di dribbling e lascia partire un tiro-cross. Santarini colpisce di testa la palla inviandola verso la propria porta. Ginulfi non può nulla, il pallone colpisce l'interno del palo sinistro e finisce in rete. Non si è avveduto del vistoso fallo di Wilson, al 12' del primo tempo, ai danni di Zigoni, che è stato sgambettato in piena area, ed era punibile con il penalty.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: al 33' del secondo tempo Schifilliti; al 35' Volpato.
CATANIA: Visintini 5; Strucchi 7; Bernardis 6; Buzzacchera 6; Reggiani 6; Biondi 7; Volpato 7; Fogli 5; Baisi 4; Schifilliti 6; Pereni 6; Bonfanti 6. (n. 12, Radò).
FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 7; Colla 7; Pirazzini 6; Lenzi 6; Montefusco 6; Molà 6; Maloli 7. (n. 12, Crepani; n. 13, Villa).
ARBITRO: Pieroni, di Roma 8.
I GOL: al 33' del secondo tempo Catania sblocca il risultato in partita con una bellissima rete messa a segno dall'esordiente Schifilliti, che di testa manda in porta un bellissimo cross pennellato da Fogli. Dopo appena due minuti, al 35', Volpato mette al sicuro il risultato. La Lazio riesce la prima volta da Pereni e, scartato l'avversario diretto, entra in area di rigore: Trentini si fa incontro alla difesa sperando, cercando di contrastarlo di piede, ma il rimpallo è favorevole all'attaccante rossoazzurro, il quale lascia partire un pallonetto che si infila lentamente nella sguarnita porta foggiana.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: al 43' del primo tempo Clerici (V); al 4' del secondo tempo Salsi (S); al 22' e al 32' del secondo tempo Mascetti (V) e Clerici (V.).
VERONA: Colombo 7; Nanni 7; Sirena 5; Ferrari 6; Battistoni 6; Mascialoto 6; Bergamaschi 5; Landini 6; Orazi 6; Mascetti 7; Clerici 8. (12, Pizzaballa, 13, Mazzanti).
SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 3; Sabatini 5; Corni 6; Spanio 6; Garbattini 6; Salmi 7; Ledesma 7; Cristin 6; Suarez 7; Fogli 7. (12, Pellizzaro, 13, Francesconi).
ARBITRO: Accresce di Roma 6. Direzione senza troppi errori, abbastanza decisa, ma comunque non ha avuto un gran che da fare.
NOTE: Giornata fredda, grigia e con pioggia leggera. Terreno che si appassiva col passare dei minuti. Pubblico scarso, anche per l'aumento del prezzo dei biglietti, che dovrebbe portar più denaro nelle casse del presidente, secondo la direzione della squadra, ma che invece, come era prevedibile, allontana i tifosi dagli spalti. Ottomila gli spettatori paganti e sei mila abbonati, per un incasso di 14 milioni. Al 5' della ripresa esce Suarez per uno strita-

Verona-Samp: 3-1, triste giornata per i liguri

L'uscita di Suarez è stata decisiva

Tanto è vero che Clerici al 33' della ripresa, con la palla al piede contrastato da due difensori, ha preferito lo scontro diretto, piuttosto che tentare un passaggio. La Lazio da bene perché ha segnato. Solo dopo il secondo gol, Verona è uscito con scioltezza, e si sono viste cose disperate, il centrocampista ha costruito trame intelligenti e veloci. Per il resto della partita però c'è stata una gran scarsità di idee, e la stessa difesa veronese in più di una occasione, ha avuto il fiato grosso.

Per lunghi minuti il campo dalla parte del portiere di Verona è stato in disordine: tutto vuoto con il solo Clerici che passeggiava, attorniato dai suoi guardiani e quando il controllo di portiere in palla verso la porta della Sampdoria, o riusciva l'assolo del brasiliano, o era inutile sperare che questa volta la sua squadra risalisce di corsa per dargli una mano. I veronesi devono solo sperare che Clerici sia sempre in forma; un suo raffred-

dore bloccherebbe tutto, tanta è l'abitudine e la pigritia della squadra che lo ha delegato a fare i gol. E di gol ne ha fatti tanti: nove.

La vittoria casalinga di oggi è stata per gli etnei la vigilia di un grande successo. Conoscere che gli ultimi spiccioli di speranza, la Catania il punto ormai sui Biondi e sui Schifilliti, che con il loro entusiasmo potranno forse dare alla squadra quel dinamismo necessario alla battaglia senza quartiere per entrare nella retrocessione.

La partita di oggi ha visto ancora una volta il Catania ante presa con quello che è il «quello di Verona» e si sa quanto è difficile la difficoltà di tradurre in tiri a rete la gran mole di lavoro svolta a centro campo. Rubino aveva pensato bene di infoltire questo settore neralgico, ed aveva schierato il mediano Bernardis a terzino, la mezzala Biondi a mediano e Volpato a destra come ala tornante, fermo restando le due mezzale di ruolo, Fogli e Pereni.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: al 43' del primo tempo Clerici (V); al 4' del secondo tempo Salsi (S); al 22' e al 32' del secondo tempo Mascetti (V) e Clerici (V.).
VERONA: Colombo 7; Nanni 7; Sirena 5; Ferrari 6; Battistoni 6; Mascialoto 6; Bergamaschi 5; Landini 6; Orazi 6; Mascetti 7; Clerici 8. (12, Pizzaballa, 13, Mazzanti).
SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 3; Sabatini 5; Corni 6; Spanio 6; Garbattini 6; Salmi 7; Ledesma 7; Cristin 6; Suarez 7; Fogli 7. (12, Pellizzaro, 13, Francesconi).
ARBITRO: Accresce di Roma 6. Direzione senza troppi errori, abbastanza decisa, ma comunque non ha avuto un gran che da fare.
NOTE: Giornata fredda, grigia e con pioggia leggera. Terreno che si appassiva col passare dei minuti. Pubblico scarso, anche per l'aumento del prezzo dei biglietti, che dovrebbe portar più denaro nelle casse del presidente, secondo la direzione della squadra, ma che invece, come era prevedibile, allontana i tifosi dagli spalti. Ottomila gli spettatori paganti e sei mila abbonati, per un incasso di 14 milioni. Al 5' della ripresa esce Suarez per uno strita-

mento alla coscia, e lo sostituisce Francesconi.
I GOL: al 43' del primo tempo Orazi trattiene un po' la palla e poi la lancia a destra verso il centro, rilancia a Clerici, presato da due difensori. Ma il brasiliano non cede la palla e riesce a filtrare, e l'ira imparabilmente da pochi metri. Al 4' della ripresa, mentre tutto il Verona è ristretto nella sua metà campo, Salsi coglie un passaggio da destra e segna cogliendo di sorpresa Colombo. Al 23' in piena corsa, Bergamaschi al centro, da destra verso il centro, Mascetti striscia in rete. Al 32' la Sampdoria lancia completamente suonato tre quarti di campo nella ricerca di un nuovo pareggio, ma un lungo lancio arriva a Clerici che si butta avanti, tutta la squadra, mentre Orazi gli si affianca a sei o sette metri di lato. I due difensori lo rincorrono e lo ostacolano senza tanti complimenti, ma il brasiliano insiste senza passare ad Orazi, evidentemente non si accorge che il pallone è già dentro il cancello di destra. Orazi, si scuote di dosso Sabadini e fulmina in rete.

OCASIONI: al 30' del primo tempo da Mascetti il pallone arriva ad Orazi, che da un gran tiro da sinistra; il pallone supera Battara, sembra proprio paganti e senza sbarrarsi, per un incasso di 14 milioni. Al 5' della ripresa esce Suarez per uno strita-

La partita di oggi ha visto ancora una volta il Catania ante presa con quello che è il «quello di Verona» e si sa quanto è difficile la difficoltà di tradurre in tiri a rete la gran mole di lavoro svolta a centro campo. Rubino aveva pensato bene di infoltire questo settore neralgico, ed aveva schierato il mediano Bernardis a terzino, la mezzala Biondi a mediano e Volpato a destra come ala tornante, fermo restando le due mezzale di ruolo, Fogli e Pereni.

La partita di oggi ha visto ancora una volta il Catania ante presa con quello che è il «quello di Verona» e si sa quanto è difficile la difficoltà di tradurre in tiri a rete la gran mole di lavoro svolta a centro campo. Rubino aveva pensato bene di infoltire questo settore neralgico, ed aveva schierato il mediano Bernardis a terzino, la mezzala Biondi a mediano e Volpato a destra come ala tornante, fermo restando le due mezzale di ruolo, Fogli e Pereni.

Catania-Foggia 2-0: la carica viene dai giovani

I siciliani provano a risalire la china

Le reti realizzate nel secondo tempo dall'esordiente Schifilliti e da Volpato

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: al 33' del secondo tempo Schifilliti; al 35' Volpato.
CATANIA: Visintini 5; Strucchi 7; Bernardis 6; Buzzacchera 6; Reggiani 6; Biondi 7; Volpato 7; Fogli 5; Baisi 4; Schifilliti 6; Pereni 6; Bonfanti 6. (n. 12, Radò).
FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 7; Colla 7; Pirazzini 6; Lenzi 6; Montefusco 6; Molà 6; Maloli 7. (n. 12, Crepani; n. 13, Villa).
ARBITRO: Pieroni, di Roma 8.
I GOL: al 33' del secondo tempo Catania sblocca il risultato in partita con una bellissima rete messa a segno dall'esordiente Schifilliti, che di testa manda in porta un bellissimo cross pennellato da Fogli. Dopo appena due minuti, al 35', Volpato mette al sicuro il risultato. La Lazio riesce la prima volta da Pereni e, scartato l'avversario diretto, entra in area di rigore: Trentini si fa incontro alla difesa sperando, cercando di contrastarlo di piede, ma il rimpallo è favorevole all'attaccante rossoazzurro, il quale lascia partire un pallonetto che si infila lentamente nella sguarnita porta foggiana.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 6
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: al 33' del secondo tempo Schifilliti; al 35' Volpato.
CATANIA: Visintini 5; Strucchi 7; Bernardis 6; Buzzacchera 6; Reggiani 6; Biondi 7; Volpato 7; Fogli 5; Baisi 4; Schifilliti 6; Pereni 6; Bonfanti 6. (n. 12, Radò).
FOGGIA: Trentini 6; Fumagalli 7; Colla 7; Pirazzini 6; Lenzi 6; Montefusco 6; Molà 6; Maloli 7. (n. 12, Crepani; n. 13, Villa).
ARBITRO: Pieroni, di Roma 8.
I GOL: al 33' del secondo tempo Catania sblocca il risultato in partita con una bellissima rete messa a segno dall'esordiente Schifilliti, che di testa manda in porta un bellissimo cross pennellato da Fogli. Dopo appena due minuti, al 35', Volpato mette al sicuro il risultato. La Lazio riesce la prima volta da Pereni e, scartato l'avversario diretto, entra in area di rigore: Trentini si fa incontro alla difesa sperando, cercando di contrastarlo di piede, ma il rimpallo è favorevole all'attaccante rossoazzurro, il quale lascia partire un pallonetto che si infila lentamente nella sguarnita porta foggiana.

Il premio «Daumier» di galoppo a Roma

Hoche si conferma puledro d'avvenire

ROMA, 14 marzo. Hoche, ben montato da Marini, ha vinto il Premio Daumier (L. 6.600.000, m. 1.400, pista piccola) precedendo Arnaldo da Brescia e Ombra Rossa. Al via «schizofrenia» di Ombra Rossa e conduceva fino all'ingresso in dirittura fallonata da Arnaldo da Brescia. Hoche in buona posizione al 24. Pia Tall e gli altri. Nel tratto finale Hoche attaccava deciso la battistrada che ben presto cominciava a cedere. Nella scia di Ombra Rossa e Arnaldo da Brescia, Hoche si acciuffava la vittoria aranzata Arnaldo da Brescia conquistando la piazza d'onore davanti all'esusta Ombra Rossa.

CICLISMO: PASQUALE A GROTTAFERRATA NATALI A BLERA
GROTTAFERRATA, 14 marzo. A Grottaferrata nel Gran Premio Ristorante Giancarlo al Canotto, Tullio Pasquale della Bislari Lira ha vinto davanti a Paolo Ordine (1°), TULLIO PASQUALE LE (Bislari Lira) che completa la classifica con il secondo in ore 2 e 40 alla media di km. 37, e 250. 2. Pica (Comio 5), 3. Franducci (Comio 5), 4. Blera nel Gran Premio Città di Blera, Natali della Canepese ha vinto battendo in volata Deia Posta.

Serie C

Al centesimo ostacolo la Reggiana è accampata. È locato al deluso ma Forte Treviso di sfuggire la prima sconfitta del campionato alla copiolita e di riaprire il discorso della promozione che sembrava dovesse essere ormai appannaggio della compagine emiliana. È buon per la Reggiana che l'Alessandria non è andata più in là della 0-0 sul campo del disparto Derthona (ed è risultato di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz'ora si fa vivo il Foggia con Mola che scende in tandem con Maloli e tenta la conclusione con un tiro da fuori di poco. Lo stesso Bernardis si fa notare al 27 per un forte colpo di testa su cross di Volpato, che il portiere Trentini riesce a neutralizzare con prontezza. Alla mezz

B: il Modena a ridosso delle «grandi» in crisi

La più bella prova dei brianzoli premiata da un classico 2-0

Monza-sprint e 2 autogol fanno fuori l'Atalanta

MARCATORI: Vavassori (A.) autore a 10' e Maggioni (A.) autore a 27' del p. 1. MONZA: Cazzaniga 6; Onor 8; D'Angeli 6; Reali 6; Prato 8; Pepe 6; Lanzetti 6; Facchini 6; Bertogna 9; Caremi 6; Golin 6; n. 12 Pinotti, n. 13 Fenu, n. 14 Negli.

solo Leoncini mentre l'attacco non è mai riuscito ad emergere. Il tandem Moro-Dolci che in precedenza aveva assicurato tante vittorie all'Atalanta quest'oggi non è riuscito ad impensierire la difesa monzese che ha avuto tempo per reagire.

Bertogna che dal limite crossa, Prato aggancia il pallone e tira, Maggioni devia in rete ingannando Anzolin. Nella ripresa al 6' Prato lancia Bertogna che smista subito a Lanzetti che si sbilancia in area e tira debolmente. Tenta tutto solo tira fuori.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

Al 31' Golin anche egli solo davanti al portiere atlantino viene trattenuto da Maggioni, ma riesce ugualmente a tirare di poco alto sulla traversa.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.



MONZA-ATALANTA — Una delle poche occasioni dei neozurri bergamaschi. Un tiro di Pirova viene deviato fortunatamente dal portiere Cazzaniga.

En plein del Taranto (2-0)

La capolista è finita k.o.

MARCATORI: Beretti al 15'; Morelli al 44' della ripresa. MANTOVA: Da Pozzo 6; Osola 5, Colletta 6 (Panizza dal 82'); Tomazzoli 6, Facher 4, Miralbi 6, Petrini 6, De Cecco 6, Blisig 6, Dell'Angelo 4, Toschi 7. (13. Ricchi).

Taranto: Cimpiel 8; Biondi 6, Colautti 7, Pelagalli 7, Janmarilli 6, Gagliardielli 6; Morelli 7; Aristel 6 (Malagusa dall'89'); Santonic 6, Tartari 6, Beretti 7. (12. Hannoncini).

Non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

SERVIZIO
MONZA, 14 marzo
Il Monza soltanto lo suo più belle partite lo ha sempre disputate contro le grosse squadre che sono al vertice della classifica. Pertanto anche quest'oggi la squadra brianzola non ha voluto smentirsi giocando la sua più bella gara di questo campionato vincendola nettamente più di quanto non dica il classico punteggio di 2 a 0.

L'Atalanta che era reduce dalla sconfitta di domenica scorsa dopo lo scontro diretto con il Mantova, era scesa a un'altezza di Monza decisa a riprendere la sua marcia verso la promozione. Ma è rimasta completamente frastornata da un Monza in gran forma.

Forte in difesa il Monza è stato anche il dominatore del centrocampo dove ha brillato il solito Prato. La forte mezzala monzese oggi schierata con il numero 5, è stata veramente splendida, coordinando la propria squadra, senza mai stancarsi di fare la spola dalla difesa all'attacco.

Replicano gli ospiti con Maggioni che al 10' obbliga Cazzaniga ad un soffice intervento. Fallisce la terza rete il Monza al 27': Caremi in area atlantiana allunga a Pepe che tutto solo tira fuori.

SERVIZIO
MANTOVA, 14 marzo
E non è stata una beffa... anzi; applausi per i «diseredati» e fischi per i mantovani vincitori secondo giustizia, e fischi di contestazione per i campioni di Taranto.

Brescia-Arezzo 1-1

MARCATORI: al 14' del p. Nardoni (B.); al 2' della ripresa Galuppi (A.).
BRESCIA: Galli 6; Cencetti 6; Rogora 6; Inselvini 6; Buco 6; Nardoni 7; (Fanti 6 dal 9' della ripresa), Volpi 6, Abate 6, Simoni 7, Nardoni 7; (n. 12: Cipollini).
AREZZO: Nardini 6; Vezzoso 6; Vergani 6; Camozzi 7; Tonani 7; Parolini 7; Giacuzzi 7; Pupo 6, Farina 7, Inzerilli 6 (Orlandi dal 22' del s.); (n. 12: Rossi).

nuto dopo. Abate tira debolmente verso la rete, Nardoni riesce a correggere la traiettoria alla palla, sulla quale si butta il portiere. Nardini, che il tiro non lo fa, batte sulla spalla destra del portiere, lo scavalca e supera la linea bianca. Una rete un po' fortunosa.

DAL CORRISPONDENTE
BRESCIA, 14 marzo
L'Arezzo ha mantenuto la promessa della vigilia e la sua fama di castigamanti delle grandi, costringendo il Brescia alla partita veloce, ricca di emozioni che, se ha difeso sotto il profilo tecnico ha tenuto però avvincente 17 mila spettatori per tutti i novanta minuti.

Il Brescia continua ad attaccare ed ottiene un secondo calcio d'angolo al 18'. L'Arezzo si scuote e cerca di rendersi pericoloso, va più volte in calcio d'angolo (saranno cinque per parte alla fine del tempo) ma i pericoli maggiori li corre ancora Nardini, rinfanciato, chiamato a ottimi interventi al 28' da Simoni, al 31' da Salvi o al 41' da Inselvini.

Livorno-Palermo 0-0

LIVORNO: Gori 6; Baiardo 5; Unere 6; Maggini 5+; Bruschini 6; Calvani 6; Parola 6; Zani 5+; Monti 6 (dal 38' del p. n. 12: Chesà 5+); Zaurdello 4, Piat 8; n. 12: Bellinelli.
PALERMO: Girardi 6; Pasetti 4,5; Del Buono 5+; Mancini 5, Landini 5, Landri 5; Cuzzaro 4,5; Arculeo 5; Berceolino 5; Reia 5; Perrucconi 5 (dall'8' del s. i. Scrazzutti); n. 12: Bellavia.
ARBITRO: Canova di Milano 4.
NOTE: Angoli 3 per parte.

Il troppo entusiasmo, si profuora una strappa che lo togliera di forza dalla sua prima lotta. Entrava Chesi, anch'egli prelevato dalla «De Marzio» e puramente nel ruolo di riserva e che Belleri si era portato appresso nella previsione di sostituire Zaurdello, sceso in campo in calcio d'angolo, ma il suo intervento non ha avuto alcun effetto.

DAL CORRISPONDENTE
LIVORNO, 14 marzo
La divisione dei punti è stata accettata. da Livorno e Palermo, che il minor male possibile al termine di un confronto duro ed abbastanza veloce nel primo tempo, caotico e giocato assai male nella ripresa, e che entrambe le squadre hanno rischiato o comunque hanno avuto timore di perdere. A farne le maggiori spese è stato comunque il Livorno che si è tenuto quasi costantemente all'attacco, nonostante fosse sceso in campo con ranghi assai rimaneggiati. In prima linea il giovanissimo debuttante Monti (17 anni), vivace e sempre primo sulla palla, aveva dato il suo contributo.

Tutto questo capitava dopo che il Livorno si era mangiato, al 32', una grossa occasione con Baiardo che scagliava contro il palo un calcio di rigore concesso per un fallo di mani in area di Bertogna.

Ternana-Como 0-0

TERNANA: Migliorini 6; Benati 6; Lol-gobucco 5; Marini 6; Ranghino 5, Castelletti 6; Marchetti 6, Valle 5, Zeli 4, Meregalli 4, Cardillo 5 (Barison entrato nel secondo tempo 5); 12: Ceromel.
COMO: Zamparo 7; Palafè 6; Mergazzi 7; Bossi 5, Magni 6, Vannini 6; Garlaschelli 5, Correnti 6, Magistrelli 5, Pittofrati 5, Lambrugio 5; 12: Bianchi; 13: Pozzo.
ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia 7.
DAL CORRISPONDENTE
TERNI, 14 marzo

gioco i difensori lombardi. Meregalli, che avrebbe dovuto essere l'elemento coordinatore, s'è ben presto tolto dalla scena ed anche Marini, solitamente diligente e puntale sul suo lavoro di raccordo, ha denunciato ogni limiti atletici. Il Como ha giocato la sua brava partita senza infamia e senza lode limitando le sue prestazioni ad un diligente lavoro fisico, non era in grado di prendere in mano le redini della partita e finiva anch'esso col difendere il pareggio.

Ancora uno 0-0 casalingo per una Ternana decisamente in fase calante. La partita odierna è stata noiosa e priva di interesse, poche le azioni da rete, scarsi e frammentari gli spunti di cronaca. La Ternana ha mostrato in tutta la loro evidenza i limiti offensivi che trovano la prima ragione nella staticità del centrocampo e poi nella scarsa inventiva delle punte, cocchiate tutto il succo della preziosa offensiva pur continua, durante tutto l'arco della partita — s'è ridotto a lunghi «cross» al centro dell'area sui quali, ovviamente, hanno avuto facile

La cronaca ovviamente è piuttosto scarsa ed è sintetizzata in un tentativo di Zeli al 17' neutralizzato dal portiere di Marchetti al 29' che non sa approfittare di un pallone sfuggito a Zamparo, di Meregalli che da buona posizione spedisce alto al 2' della ripresa ed ancora Zeli al 26' (parato) e di Barison al 32' (finito a lato). Solo al 51' della ripresa il Como ha impegnato Migliorini con un colpo di testa di Magistrelli.

Vana rincorsa del Pisa a Modena (4-2)

Sempre in alto mare le consultazioni del Presidente

Non risolta la crisi politica dopo il colpo di forza in Turchia

Sunay ha rinviato il discorso alla nazione - Demirel non avrebbe rinunciato all'idea di riprendere il potere (ma rischia di essere incriminato per corruzione) - Un memorandum sulle «riforme» presentato dai generali - Divergenze nelle forze armate fra ufficiali di tipo «greco» e «peruviano» - Non si escludono nuovi pronunciamenti militari

ANKARA, 14 marzo. Mentre proseguono le consultazioni fra il Presidente Sunay, i capi militari autori del colpo di forza e gli uomini politici esponenti dei partiti, per la formazione di un nuovo governo gradito ai generali, gli osservatori si sforzano di penetrare al di là della cortina di piombo, loggiani, propagandistici e formule demagogiche, per tentare di analizzare i retroscena dei drammatici avvenimenti che hanno provocato la caduta del governo Demirel, prima di azzeccare qualche previsione per il futuro.

Sunay ha ricevuto oggi pomeriggio i massimi dirigenti di dieci partiti politici, in tutto una trentina di persone. La conferenza è durata 45 minuti. Ad essa non ha partecipato il Primo ministro dimissionario Demirel. Il partito della giustizia era rappresentato dal vice capi dei gruppi parlamentari, ma mancavano i rappresentanti del comitato esecutivo. Ciò desta qualche perplessità sulla possibilità del futuro governo di ottenere la maggioranza in Parlamento, visto che il partito della giustizia ha la maggioranza sia al Senato che alla Camera, anche se in quest'ultimo ramo la maggioranza è estremamente esigua. Fra i leaders presenti alla conferenza odierna, era Ismet Inönü, a 80 anni, l'ultimo capo del partito repubblicano. Il discorso che Sunay doveva pronunciare questo pomeriggio è stato rinviato a domani.

Secondo alcune indiscrezioni raccolte dai giornalisti, i comandanti delle forze armate avrebbero concretato la loro richiesta di dimissioni, per il contenuto nel minaccioso ultimatum con cui fu rovesciato il governo venerdì scorso. In

una mozione inviata al Presidente della Repubblica, i generali avrebbero chiesto: 1) riforma agraria; 2) creazione di un'industria nazionale; 3) riforma della legge elettorale, in modo da impedire lo sfruttamento, a fini elettorali, dei sentimenti religiosi, regionalistici o etnici (è chiara l'allusione al problema curdo, che in questi ultimi tempi ha assunto un carattere acuto); 4) limitazione del diritto di voto alle persone che sappiano leggere e scrivere (secondo statistiche ufficiali, in Turchia l'analfabetismo si aggirerebbe intorno al 65 per cento).

Gli osservatori vedono nelle prime di tali richieste (a parte le eventuali intenzioni demagogiche) l'espressione della velleità di alcuni settori della casta militare di riprendere il cammino apparentemente seguito da Kemal Atatürk (e poi rapidamente abbandonato dai suoi successori) con la speranza di far uscire la Turchia dalle secche del sottosviluppo. La restrizione del diritto elettorale appare diretta nel contesto turco (tale è almeno il parere di alcuni osservatori) a colpire il partito della giustizia dell'ex Premier Demirel, che ha appunto nelle campagne, fra i contadini analfabeti, il suo elettorato più e notabile, la sua base elettorale. Ciò non toglie nulla al carattere antidemocratico di una richiesta che equivarrebbe alla esclusione della vita politica di una classe intera di cittadini, la quale non porta certo la colpa della sua arretratezza, o sostanzialmente, per il suo ritardo, è un fatto che i militari vorrebbero imbavagliare la parte più povera e oppressa del popolo turco, invece di metterla in condizione di emanciparsi e di esprimersi liberamente.

Secondo voci non confermate, i generali si sarebbero mossi contro il governo in seguito a pressioni degli ufficiali subalterni. Tali pressioni non sarebbero però coerenti, bensì, al contrario, divergenti e contraddittorie. Una parte dei colonnelli e dei maggiori vorrebbe semplicemente un governo «forte» capace di porre fine all'anarchia e al caos (cioè alle lotte studentesche e operaie per la libertà, un più alto tenore di vita e l'uscita dalla NATO). Un'altra parte, invece, che appoggia il governo, vorrebbe una costituzione definita «di sinistra», chiedendone che alle agitazioni popolari si rispondesse in modo positivo con le riforme.

Alcuni gruppi politici («di sinistra» sarebbero in realtà soddisfatti del colpo di forza dei generali, che ha posto fine agli esposti disordini, e a torto ad un governo corrotto e reazionario. Gli studenti della Dev-Genc («Gioventù rivoluzionaria») si sarebbero opposti a questa richiesta di legge ed avrebbero redatto un memorandum con il quale si chiede la creazione di un nuovo regime di capitale libertà anche i curdi (le cui rivendicazioni — notiamo — sono state appoggiate dai socialisti ed in particolare dai dirigenti del partito operaio, che per tale appoggio sono stati messi sotto processo il giorno del colpo di forza).

Sono elementi — come si vede — troppo scarsi e insicuri per servire di base ad una seria analisi. Ufficialmente, del resto, le richieste dei generali appaiono dirette soltanto a consolidare il regime autoritario, antidemocratico, che da decenni opprime la Turchia. Le voci diffuse oggi sui nomi dei candidati della casta militare alla carica di Primo ministro, come Hayri Uygün, Fikret Essen, Celal Madanoğlu. Se le voci sono esatte, se ne potrebbe dedurre una sola cosa certa: la volontà dei generali di porre alla testa del nuovo governo un uomo «estraneo alle fazioni in lotta, un uomo al di sopra dei partiti», cioè, tratto in parola schiette, un uomo di giustizia, facilmente manovrabile da chi detiene le armi, e quindi il potere effettivo.

Ma ciò non basta affatto a formulare previsioni sicure e fattuali orientamenti. E' opinione diffusa fra gli osservatori che la crisi non sia avviata su un unico binario verso una sola soluzione. Al contrario. Forti permangono i contrasti in seno all'oligarchia civile e militare. Lo stesso Demirel non ha rinunciato alla speranza di riprendere il potere (mentre d'altra parte non si esclude che possa essere processato sotto l'accusa di corruzione). Alcuni prevedono nuovi sussulti anche a breve scadenza, nuovi colpi di forza o di Stato, scontri anche aspri fra le varie correnti di ufficiali, di alto grado e subalterni, che in modo schematico e approssimativo vengono definiti di tipo «greco» (destra atlantica) e «peruviano» (sinistra, nazionalista, antimperialista e riformatrice).



DI NUOVO COLLOQUII URSS-USA PER GLI ARMAMENTI STRATEGICI. La delegazione sovietica è guidata dal vice ministro degli Esteri dell'URSS Vladimir Semionov (al centro nella foto, all'arrivo a Vienna), il quale ha dichiarato che la delegazione sovietica «con spirito costruttivo e concreto, al fine di ottenere risultati positivi. Un accordo accettabile da ambo le parti contribuirebbe a ridurre la tensione internazionale. Ciò corrisponde agli interessi sia dell'URSS che degli USA o degli altri popoli». I colloqui, come era stato deciso nella precedente sessione di Helsinki, riprendono oggi.

Ancora più massiccia la vittoria del «nuovo Congresso»

A Indira Gandhi due terzi dei voti

Potrà così riformare la Costituzione e portare avanti il programma di riforme e di limitazione del diritto di proprietà agraria e immobiliare

NUOVA DELHI, 14 marzo. Il nuovo Congresso, il partito del Primo ministro Indira Gandhi, ha raggiunto oggi la maggioranza di due terzi nella nuova Camera bassa ottenendo 348 dei 521 seggi. I risultati non ancora completi sono infatti i seguenti (tra parentesi i seggi nel Parlamento uscente): Partito del nuovo Congresso 348 (228).

«Alleanza d'opposizione»: 1) partito Jana Sangh, indiana, 22 (33); 2) congresso «Vecchio» o d'opposizione, 16 (65); 3) conservatori Swatantra, 7 (35); 4) socialisti Samyukta 3 (17).

PC (marxista) 21 (19). Praja e Dravina Munnetra Kazhagam 22 (rispettivamente, 15 e 24).

Indipendenti ed altri, 39.

La vittoria del nuovo Congresso ricreerà le condizioni «ideali» di governo del defunto Primo ministro Nehru. L'ampia maggioranza consentirà alla figlia del Pandit Nehru, la signora Gandhi, non solo di varare, praticamente senza opposizione parlamentare, il suo programma di riforme, ma anche di emendare la Costituzione (come essa si proponeva) per quanto riguarda il diritto di proprietà, che la signora Gandhi intende limitare soprattutto per quanto concerne la proprietà immobiliare ed agraria.

La quinta Camera della repubblica indiana, per la pubblica vittoria del nuovo Congresso, non avrà in effetti neppure un partito di opposizione ufficialmente riconosciuto secondo le vicende normative parlamentari, i quali stabiliscono che un partito, per essere riconosciuto ufficialmente d'opposizione, debba occupare non meno di un decimo dei 521 seggi della Camera.

La massiccia vittoria del nuovo Congresso ha smentito ogni previsione degli osservatori politici indiani, quasi oneccevano infatti alla signora Gandhi una maggioranza relativa, aggraviata sui duecentoquaranta o duecentocinquanta seggi.

Parlando ad un comizio per festeggiare la vittoria, la signora Gandhi ha respinto le accuse di alcuni membri dell'opposizione, secondo cui es-

sa è ormai diventata una dittatura.

«Voglio dire a questa gente — ha detto — che io non il mio partito saremo dei dittatori. Se mai vi sarà una dittatura, sarà quella del popolo. Le elezioni hanno dimostrato che la strada del socialismo è l'unica che il nostro Paese può seguire, portando con sé tutti i settori della società. Ma l'idea del

nostro socialismo non sarà di portare via tutto ai ricchi per donarlo ai poveri. La idea è di ridurre la sperequazione della ricchezza e colmare il divario fra gli uni e gli altri».

La signora Gandhi ha soggiunto: «Si tratta di una vittoria delle forze che si battono contro la reazione di destra contro la discordia religiosa e tribale».

Dopo quello di sabato

Oggi a Cordoba sciopero generale

CORDOBA, 14 marzo. Lo sciopero generale, indetto ieri dalla Confederazione del lavoro di Cordoba, in segno di protesta contro la brutale repressione poliziesca che venerdì ha ucciso un giovane studente, è stato effettuato ieri e oggi a Cordoba. Domani, lunedì, lo stesso sindacato ha chiamato i lavoratori della città industriale argentina a scendere di nuovo in lotta, per 14 ore. La decisione è stata presa stamane durante una riunione plenaria dei dirigenti del maggior sindacato argentino.

I lavoratori di Cordoba — la città che è all'avanguardia delle lotte operaie e studentesche contro la brutale repressione poliziesca — hanno ripreso a funzionare i posti di lavoro per partecipare ad una grande dimostrazione nella piazza principale della città.

Oggi è tornata nelle strade della città una calma relativa dopo le vicende battaglie degli operai e degli studenti contro la polizia. I trasporti pubblici — dopo che, a mezzogiorno, lo sciopero generale era terminato — funzionano regolarmente. I negozi e i commercianti hanno riaperto i negozi.

Dalle caserme nelle quali erano stati consegnati, sono usciti oggi reparti di polizia e di soldati in libera uscita. Domani tutti i tremila uomini delle forze di repressione che sono di stanza a

CORDOBA, dovranno essere di nuovo consegnati, pronti a essere di nuovo gettati contro gli scioperanti, come è avvenuto venerdì, quando sono stati scagliati contro i lavoratori in lotta nel quartiere periferico di Ferreira.

Nonostante i mezzi a disposizione per stroncare le manifestazioni, la polizia argentina era ricorsa alle armi. Gli operai, cui si erano aggiunti numerosi studenti, avevano eretto barricate che bloccavano gli accessi alle jeep e ai cavalli della polizia. Contro queste, dopo aver usato ampiamente i gas lacrimogeni, la polizia aveva aperto il fuoco uccidendo un ragazzo di 19 anni.

Il giorno dopo la città intera è scesa in sciopero generale: una dimostrazione di forza che si ripeterà domani. I lavoratori sono in sciopero perché chiedono che i loro salari siano adeguati al vertiginoso aumento del costo della vita, ma chiedono anche che il governo centrale muti la sua politica verso le classi lavoratrici. Uno dei motivi dello sciopero di venerdì era stata l'indignazione popolare per la nomina di un noto uomo di destra a governatore della provincia di Cordoba.

Stasera a Buenos Aires il Presidente Levingston ha avuto un colloquio con i principali responsabili dei servizi di venerdì, era stata evidentemente per coordinare una azione repressiva ancora più dura di quella di venerdì.

Dalla prima pagina

Casa

di proprietà e di potere, assistiamo ad una reazione virulenta ed eversiva. E' il caso della legge sui fitti agrari, ed è il caso dei progetti di legge per trasformare i contratti di colonia e mezzadria in contratti di affitto».

Macaluso ha così proseguito: «Oggi quel che è necessario ed urgente è dare una risposta alla controffensiva agraria e fascista. Questa risposta deve essere data sul terreno della mobilitazione delle forze democratiche e antifasciste per garantire libertà costituzionale e deve essere data dal Parlamento e dalle forze democratiche approvando subito queste proposte di legge. Chi pensa di placare la reazione degli interessi della media e del grande capitale con i cedimenti, commette un errore imperdonabile nei confronti delle masse e della democrazia».

Il gruppo dirigente della DC — ha notato Macaluso — ha un chiaro interesse a questo arretramento, per mantenere un collegamento con forze di destra che premono e minacciano anche al suo interno, e per non rompere i vecchi equilibri di potere nella società e all'interno del partito. Ma le forze della sinistra, anche della sinistra che si trova all'interno del quadripartito, dovrebbero avere un interesse diverso, se vogliono spostare in avanti la situazione, rompere i vecchi equilibri, per far avanzare anche dentro la DC nuovi orientamenti e nuove posizioni».

Macaluso ha concluso con un giudizio sul recente CC del PSI. « Pur apprezzando — ha detto — la volontà di superare l'attuale politica e gli attuali schieramenti, bisogna notare che gli equilibri più svantaggiati si costruiscono già oggi, e si costruiscono sui problemi aperti, sulle riforme che sono sul tappeto». Per questo il PCI chiama oggi i lavoratori e tutte le forze della sinistra a battersi per respingere non solo l'attacco fascista reazionario, ma anche per scongiurare la possibilità di stabilizzare la situazione italiana su quei vecchi equilibri di conservazione che hanno dato fiato alla destra.

La segreteria della Federazione autonoma triestina del PCI ha convocato per domani lunedì alle ore 18,30 una assemblea dei delegati del partito, presso la sala di via Madonna, 19.

Il repubblicano La Malfa giudica «esplicito e quasi brutale» il deliberato del CC socialista: il che giustificherebbe «la posizione di riserva temporaneamente assunta dal PRI».

Il segretario del PSIUP, Vecchiotti, ha detto che dal CC socialista «è venuta fuori solo una prospettiva a lungo termine di un nuovo equilibrio politico, nel quale le sinistre dovrebbero esercitare azioni di sollecitazione e di spinta». La stessa politica delle riforme, entro questo quadro, che presuppone gli attuali rapporti internazionali e lo sviluppo capitalistico in atto, sostanzialmente non farebbe un passo avanti. E' ovvio che questa funzione subalterna alle scelte governative che il PSI oggi assegna all'opposizione di sinistra, non è accettabile». Tuttavia, «il Comitato centrale del PSI può essere un punto di partenza per opporre un fruttuoso confronto del nuovo equilibrio di De Martino con l'alternativa unitaria di tutte le forze politiche, sociali che non sono contrapposti da sinistra al blocco conservatore di cui il PSI fa parte».

Da parte socialista, si è reagito serenamente alle reazioni provocate dal Comitato centrale del PSI. Enrico Manca, della direzione, ha detto che le reazioni dei settori moderati «dimostrano che abbiamo dentro la giusta sviluppo una linea che, mentre conferma l'impegno del PSI nel governo, condizionando, come è naturale, alla realizzazione delle riforme, in tempi brevi e con contenuti avanzati, definisce una linea di frontiera capace di costruire, in tempi la cui maturazione non è per ora prevedibile, una svolta politica adeguata alle attese dei lavoratori».

Manca ribadisce che si tratta di una scelta e di una linea rigorosamente autonoma, ma «per chi stesso interessata a una positiva convergenza con le altre forze della sinistra che, nella distinzione delle rispettive collocazioni, operi per battere le resistenze moderate e conservatrici... per determinare nuovi e più avanzati equilibri tra le forze politiche e al loro interno».

Anche un esponente autonomista, Ion. Zagari (si ricorda che la sua regione deve si è tenuta su due dei passi più qualificanti del documento finale) ha dato un giudizio positivo sul CC, auspicando il superamento di vecchi schemi di divisione in seno al partito e ribadendo che «fino a quando esiste la possibilità di un dialogo, di cooperazione e di collaborazione, il risorgente fascismo non rimarrà al governo». Le riforme, ha soggiunto, «non solo richiedono le spinte da parte del governo e in particolare del PSI, ma anche delle altre forze interessate ad una società più giusta».

Laos

del comando dal Sud e dal mare contro il Nord, potrebbero accompagnarsi puntate anche dal confine laotiano.

Il cinismo sembra intanto contrassegnare l'atteggiamento dei comandi americani verso la guerra. Oggi un cacciabombardiere USA ha bombardato per errore un altro reparto dei fantocci, causando 10 morti e 12 feriti. Ecco il commento di un portavoce americano: «Ogni giorno uccidiamo oltre un migliaio di sorte, e quindi sfortunatamente avvengono anche degli incidenti». Il generale Charles Jacobs, consigliere americano presso la prima regione militare dei fantocci, è uno dei comandanti dell'invasione, ha dal canto suo detto: «La campagna del Laos è stata un'ottima esercitazione nell'ambito del programma di vietnamizzazione della guerra».

Per essere un'esercitazione — commenta l'AFP — è costata parecchio. Le cifre ufficiali parlano di 726 morti, 165 dispersi, 2736 feriti, ma le notizie dai campi di battaglia fanno capire che le cifre ufficiali paiono un tantino in-

5 milioni di profughi nel Sud Vietnam

WASHINGTON, 14 marzo. Vi sono 5 milioni di profughi nel Vietnam meridionale, costituiti in parte dagli abitanti dei villaggi fatti sgomberare dall'esercito fantoccio in colossale campagna di grosse operazioni militari, in parte da gente che ha dovuto lasciare le proprie case per timore dei bombardamenti.

Lo afferma il New York Times, citando fonti del Congresso, che avrebbero appreso di un crescente numero di questo riguardo da funzionari dell'amministrazione. Tali statistiche, precisa il giornale, sono basate sui rapporti provenienti da Saigon.

Il flusso dei profughi si è notevolmente intensificato fra lo scorso novembre e il febbraio di quest'anno, riferisce il New York Times, facendo salire il totale di circa 150.000 uniti.

L'articolo, informa inoltre che durante la preparazione dell'attuale offensiva in Cambogia e nel Laos le truppe di Saigon fecero evacuare circa 40 mila membri delle tribù montane costituite da genti, costringendole a stabilire le loro nuove dimore nelle province orientali di Kontum e di Pleiku.

Soltanto una minoranza dei profughi, dice il New York Times, sembra favorire il regime di Saigon. Un buon numero è costituito da gente « politicamente neutrale », mentre « un grosso numero » è composto di « simpatizzanti per i vietcong ».

Francia

97 di centro-destra (golliste e apparentati, 40 di centro e 10 di interesse locale).

I risultati dell'ultima ora sono i seguenti: a Lilla ballottaggio, con lieve prevalenza socialcentrista sulla lista gollista; a Marsiglia ancora ballottaggio, ma il socialdemocratico Defferre è nettamente in testa seguito dai comunisti e dai gollisti in terza posizione; a Le Havre infine la lista di sinistra, guidata dal comunista e sindaco uscente Cance, è rieletta al primo turno col 55,6 per cento dei voti.

Secondo uno studio che emerge dai primi risultati i comunisti e in generale le sinistre mantengono le loro posizioni, la maggioranza gollista è in crisi, anche una lieve avanzata e si assisterebbe infine ad un crollo delle posizioni centriste non alleate al governo.

Le elezioni si sono svolte dappertutto nella calma se si eccettua, ancora una volta, il comune di Puteau, nella periferia di Parigi, dove si è tenuta su due dei passi più qualificanti del documento finale) ha dato un giudizio positivo sul CC, auspicando il superamento di vecchi schemi di divisione in seno al partito e ribadendo che «fino a quando esiste la possibilità di un dialogo, di cooperazione e di collaborazione, il risorgente fascismo non rimarrà al governo». Le riforme, ha soggiunto, «non solo richiedono le spinte da parte del governo e in particolare del PSI, ma anche delle altre forze interessate ad una società più giusta».

A Mosca una delegazione del PC giapponese

MOSCA, 14 marzo. Gli osservatori politici di Mosca sottolineano l'importanza della visita nell'URSS della delegazione del Partito comunista giapponese, giunta ieri a Mosca sotto la guida del compagno Nishizawa. Come è noto, le relazioni tra il PCUS e il PCC sono complesse, e per vario tempo sono state difficili. I compagni giapponesi infatti, non hanno partecipato alla conferenza dei partiti comunisti e operai svoltasi a Mosca nel giugno 1969, e la loro presenza nella capitale sovietica (all'aeroporto aereo sovietico) era il segretario del Comitato centrale del PCUS Boris Pomarev potrebbe prendere ora ad una partecipazione ai lavori del XXIV Congresso del PCUS, che si apriranno il 30 marzo.

Basilio Gasparinetti

(WALTER BONI) è morto oggi dopo penosa malattia. Ne danno l'annuncio la moglie e il genero e il nipote Massimo. Milano, 13 marzo 1971.

Org. IROF, Milano - Imp. riun. di via Cavour, 9 - Tel. 5.97.201. Chiaravalle 9, Milano, t. 807.201.

I socialdemocratici flettono a Berlino ma mantengono la maggioranza assoluta

BERLINO, 14 marzo. Una seria flessione del partito socialdemocratico, che perde circa il 6% dei voti, un notevole guadagno della CDU, che aumenta i suoi suffragi del 5,2%, l'affermazione nel partito liberale, che aumenta del 0,9 e un significativo aumento del partito socialista unificato (SEN) che raggiunge il 2,3% (alle ultime elezioni aveva ottenuto il solo 2% dei voti). I risultati di voto odierno a Berlino per il rinnovo del Senato. E' un risultato che conferma la tendenza ad un certo logoramento di una certa socialdemocrazia, che indubbiamente anche qui, come si era visto nei mesi scorsi in diversi Länder della Repubblica federale, è stretta a pagare a destra la sua realistica politica verso l'Est, ma che non muta il quadro politico sostanziale.

I socialdemocratici, che avevano il 56,8% dei voti nel 1967, conservano nel Senato la maggioranza assoluta, con il 50,9% e 70 seggi (nel 1967 ne avevano 67), mentre la CDU passa dal 32 al 37% e guadagna 5 seggi passando da 47 a 52; i liberali aumentano i loro seggi da 9 a 11, con il 15,5% dei suffragi; il PSD (il SED di Berlino Ovest) pur registrando una significativa avanzata non entra nel Senato non avendo superato la clausola capestro del 5%.

Da una rapida analisi di questo voto che ha visto impegnati 1.700.000 elettori e recarsi per la prima volta alle urne oltre 120.000 giovani (il limite di età per i votanti era stato abbassato dai 21 ai 18 anni), si può dire che lo spostamento a destra, a favore della CDU, che anche qui come nei Länder della Repubblica federale ha condotto la sua campagna elettorale rialzando tutti i moduli che osteggiano e condannano la politica orientale di Brandt, va ricercato nella disersione di quell'ala dell'attorno socialdemocratico che ha sin dall'inizio osteggiato, anche all'interno del partito, la politica realistica verso l'Est e la Repubblica federale tedesca.

Non sfugge tuttavia il valore dell'aumento dei liberali che a Berlino Ovest, più che in Repubblica federale, sono stati e sono fermi sostenitori della Ost-Politik.

Infine non si deve sottovalutare il significato dell'avanzata della SED, che ha raccolto per la prima volta non solo i voti della sua base tradizionale ma soprattutto quelli dei giovani di sinistra e in particolare della opposizione extra-parlamentare (APO) e delle «Rote Celle» (cellule rosse) sempre più attive sovietiche e socialiste unificate e di una linea di intesa con la Repubblica democratica tedesca.

Franco Babiani

programmate da soli i Vostri viaggi abbonatevi ad AP

Horario aereo generale tutti i voli diretti e le coincidenze ottimali da/per l'Italia tariffe standard e scontate

Abbonamento annuale (12 numeri) L. 15.000 c/c N° 1/5-4770 Dir. Generale - Via G. Segato, 31 - Tel. 5127105 - 00147 ROMA